

LA TSAPLETTA



- **Biblioteca**

Estate 2010:
crescono i prestiti
e le iscrizioni

- **Le Funivie
di Courmayeur**

Intenti e prospettive

- **Villaggi
in Festa**

Immagini e souvenir
dall'estate

- **Generazione
Giovani**

La seconda edizione
del Mont Blanc Teen
...e non solo

- **La Montagna
nel cuore**

Cronaca e testimonianze
di grandi passioni

84

Bulletin de la Bibliothèque de Courmayeur

Anno 20° - ottobre 2010

In questo numero de LA TSAPLETTA

BIBLIOTECA

Estate 2010 ...tutti in Biblioteca!	pag. 3
Pagine sotto... il campanile, seconda parte Lettera Aperta ai miei 2.000 allievi di un quarantennio e ad... alcuni amici	pag. 4
Una Courmayeur "segreta" tra passato e presente	pag. 5

VITA DI COMUNITÀ

Le "Funivie di Courmayeur": intenti e prospettive	pag. 7
Diario d'estate Al Transfrontaliero le mostre: Rispetta la montagna e Cristalli del Monte Bianco	pag. 9
Una coreografia dedicata a Courmayeur	pag. 9
Consegnate le Pigotte ai nuovi nati	pag. 10
Festa per l'Oratorio	pag. 10
Gli Sposi del Monte Bianco	pag. 10
Diamo un nome ad ogni canna del nuovo organo	pag. 11
Israeliani e palestinesi in cordata per la pace	pag. 12
La Madama Butterfly al PalaNoir.	pag. 12
Dimostrazione di Karate sul palco dell'Ange	pag. 12
Annullo delle Guide nell'anno del francobollo di Courmayeur.	pag. 13
Una giornata speciale al Pavillon.	pag. 13
Lo Matson: una festa per i sapori del territorio	pag. 14
L'allegria dell'Arrancabirra chiude una grande estate di Trail	pag. 14
Villaggi in Festa	pag. 15

Courma-teen

Generazione giovani	pag. 17
Italia-Argentina: filo diretto	pag. 18
Facce da Primini	pag. 19
Crecedo sul green	pag. 20
Un'estate da caddie	pag. 20
Scienza ad alta quota	pag. 21
Costruiamo il nostro ambiente di montagna	pag. 22
Una montagna di avventure	pag. 23
Ritorna Arrampichiamo!	pag. 24

GENTE DI MONTAGNA

La montagna nel cuore	pag. 25
Walter Bonatti Cittadino Onorario del Monte Bianco	pag. 26
Giuseppe Petigax battezza una vetta inviolata	pag. 27
Anna Torretta: con gli sci sulle tracce di Marco Polo	pag. 28
La Madonnina è tornata sul Dente del Gigante	pag. 29
13 luglio 2010 Roma-Courmayeur: pensieri in viaggio.	pag. 30

TRADIZIONI, MEMORIE E RICORDI

Lo Gnalei: La martchanda/ La marchande	pag. 32
I mèi d'ottobre/ Au mois d'octobre	pag. 33
Lo Món Blan/Il Monte Bianco	pag. 34
Le acque minerali di Courmayeur	pag. 34
Ricordare Sergio, Serafino e Giovanni	pag. 35
Un pensiero per i Caduti di Nassiria	pag. 36
Maria Elda Revelli Beaumont	pag. 36
In ricordo dell'adorata Mamma Mariuccia	pag. 37
Pagine speciali su Courmayeur.	pag. 38

LA TSAPLETTA

Editing e stampa:

Tipografia Marcoz - Morgex

Direzione e redazione:

c/o Biblioteca Comunale - Tel. e fax 0165.831351
E-mail: biblioteca@comune.courmayeur.ao.it

Di questo numero sono state stampate 1200 copie.

Si ringrazia Foto Lanzeni Courmayeur per le immagini concesse

Copertina:

Rielaborazione dall'originale di Gioia Pisani
La foto di copertina di questo numero è di Claudio Bergomi



Estate 2010... tutti in Biblioteca!

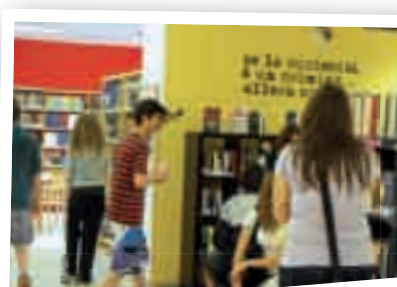
Se qualcuno pensa che una biblioteca non possa che essere un luogo serio e austero, dedicato e destinato solo ad ospitare la celebrazione dei riti più solenni ed accademici dello studio e della cultura... beh!... allora vuol dire che non ha avuto occasione, questa estate, di passare anche solo per caso una volta nella nuova Biblioteca del paese.

Eh sì, perché, dopo il trasloco del dicembre 2009, proprio questa estate i nuovi spazi hanno avuto modo di mettere alla prova, con entusiasmo ed allegria, tutte le loro potenzialità, facendo registrare dei risultati più che semplicemente soddisfacenti.

Passare in una qualsiasi mattina di questa estate in biblioteca, voleva infatti dire ritrovarsi in un luogo reso incredibilmente vivace dalla presenza di mamme e bambini, ragazzi e adulti, turisti e residenti di ogni età, a ciascuno dei quali era possibile offrire servizi diversi e differenziati ma comunque interessanti ed accattivanti.

La nuova sede infatti, grazie alla maggiore disponibilità di spazio e ad una più funzionale separazione delle varie sezioni, permette di conciliare le diverse esigenze degli utenti che vanno dallo studio alla lettura, alla navigazione in rete, al semplice svago.

La biblioteca è stata punto di incontro di bambini e genitori che hanno frequentato piacevolmente i pomeriggi dedicati alla lettura delle fiabe, occa-



sione di ritrovo per i ragazzi, nonché luogo di riferimento per i turisti che, in particolare hanno molto apprezzato sia la sala dedicata al fondo valdostano, dove hanno trovato utili guide per passeggiate e parecchie curiosità relative alla Valle d'Aosta, sia altri servizi quali l'utilizzo gratuito di Internet e il prestito dei film.

Un successo senza ombra di dubbio, raccontato anche dai numeri che parlano, per i mesi di luglio ed agosto di 300 nuove iscrizioni, 575 accessi ad Internet ed un numero prestiti, tra libri, CD musicali, DVD e riviste che nel solo mese di agosto 2010 è stato superiore all'intera estate 2009. Percentualmente si tratta di un aumento di oltre il 76% totale rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con alcuni dati di dettaglio

particolarmente significativi. Parliamo in primo luogo del + 77% dei libri, che testimonia evidentemente la qualità e la quantità di impegno dedicato a quel settore che è e deve restare l'attività principale di promozione culturale di una biblioteca.

Se a questo dato affianchiamo però anche quelli della crescita dei DVD (+75%) e dell'impennata dei CD (+83%), prodotti più vicini agli interessi degli utenti più giovani, ecco che ne esce la fotografia di un servizio che si conferma, anche da questo punto di vista, sempre più capace di avvicinare alla cultura nelle sue diverse espressioni, soprattutto i ragazzi e gli adolescenti. C'è insomma di che essere soddisfatti, ma soprattutto fortemente motivati a continuare su questa strada.

	luglio 2009	agosto 2009	estate 2009	luglio 2010	Variaz. %	agosto 2010	Variaz. %	estate 2010	Variaz. %
PRESTITI									
Libri	448	564	1.012	797	77,90%	995	76,42%	1.792	77,08%
film	371	405	776	561	51,21%	803	98,27%	1.364	75,77%
cd musicali	21	33	54	43	104,76%	56	69,70%	99	83,33%
riviste	7	11	18	12	71,43%	17	54,55%	29	61,11%
TOTALI	847	1.013	1.860	1.413	66,82%	1.871	84,70%	3.284	76,56%
ISCRIZIONI			non registr.					300	
ACCESSI INTERNET			non registr.					575	

Pagine sotto... il campanile - Seconda parte

Nell'ultimo numero de La Tsapletta vi avevamo presentato tre volumi accomunati dal fatto di avere, per diverse ragioni, la caratteristica di essere legati in modo particolare con il nostro paese.

Si trattava, ricordiamo, di "Cinquant'anni a Courmayeur" di Maria Luisa e Giuseppe De Rita, "La questione dell'Amore" di Gianluca Strata e "A Scuola con Don Chisciotte" di Giovanni Navarra.

A quanto pare questo delle "pagine" che nascono "sotto il nostro campanile" sta diventando un filone decisamente prolifico, visto che nel corso dell'estate sono stati pubblicati e presentati, tra gli appuntamenti del Jardin de l'Ange ed il sa-

lotto della Scuola di Dolonne, altri due libri assolutamente in linea con questa particolare collezione, che abbiamo deciso di raccontarvi nelle pagine seguenti.

Il primo è la guida "Courmayeur e dintorni" realizzata da Stella Bertarione e Raffaella Nobbio Rey, edito dalla Libreria La Buona Stampa, mentre il secondo è la "Lettera aperta ai miei 2.000 allievi" scritta da Eligio Milano, per quarant'anni insegnante alle scuole medie al Liceo Linguistico del paese.

Un percorso, questo delle "pagine da Courmayeur" che speriamo proprio possa proseguire, consentendoci anche in futuro di dare spazio ad autori "locali" di cui è bello poter andare orgogliosi.

LETTERA APERTA AI MIEI 2.000 ALLIEVI DI UN QUARANTENNIO... E AD ALCUNI AMICI DI ELIGIO MILANO



"In questi ultimi anni la Poesia non ci ha abbandonati, ma si è rifugiata tra le canzoni che centinaia di menestrelli propongono ai giovani in giro per il mondo... e anche a coloro che sono rimasti giovani nell'anima."

Eligio Milano, storico insegnante delle scuole di Courmayeur, ha voluto scrivere una lettera ai suoi allievi di un quarantennio, non tanto per produrre un album di ricordi, quanto per tenere aperto un dialogo o meglio un dibattito, tra persone di diverse età che hanno condiviso anni di lavoro intenso, progetti, realizzazioni originali.

"La lettera non è nata come un libro... ma nello scriverla - dice il Professore

- i pensieri si mettevano in fila da soli, magari accanto a un gruppo di ragazze e ragazzi che lavoravano intorno a un carro di carnevale, con la supervisione di un paio di genitori, oppure nel corso di una prova di teatro o più semplicemente durante un compito di analisi logica o la lettura di una pagina di Primo Levi. Con rapidità il presente della memoria ha riempito tante pagine."

"La memoria individuale di ciascuno - si legge nel libro - è una facoltà eminentemente umana, ma non è di tutti gli uomini, bensì solo di quelli che la coniugano all'interno del proprio slancio vitale; perché, per avere memoria, occorre amare molto profondamente la vita nei suoi aspetti di perennità, senza

perdersi nell'effimero delle contingenze e nei dubbi circa il futuro. E amandola, proprio questa vita viene percepita per quello che è: una tragedia greca, da vivere sempre con dignità, nonostante l'imprevedibilità del Fato".

In molte circostanze "Lettera aperta ai miei 2000 allievi di un quarantennio... e ad alcuni amici" assume l'importanza di un "lascito" ai ragazzi, affinché non dimentichino mai la vita concreta con cui essi, a qualsiasi età devono fare i conti. E questa vita, al di là del privilegio che è quello di vivere in un posto meraviglioso come Courmayeur, ha bisogno di persone capaci di assumersi una responsabilità molto consapevole, nei confronti della realtà cruda e dram-



matica di milioni e milioni di esseri umani che stentano e muoiono appena dietro l'angolo. Il libro è perciò un'indagine sui significati della vita che per-

sistono e quindi la rendono interessante giorno per giorno.

Il "Commiato" del professore, che conclude la Lettera, è un volo pindarico

intorno all'intero pianeta, perché è da Courmayeur che sono partiti quei suoi 2000 allievi, amanti della vita.

Giovanni Navarra

Le Eligiadi



La hanno chiamata "Eligiadi", e hanno voluto che fosse un regalo speciale per il "loro professore". È la festa-spettacolo a sorpresa organizzata lo scorso 2 settembre, per le strade di Dolonne, da un nutrito gruppo di ex-allievi del prof. Milano, in occasione della presentazione del libro. In tanti, rappresentanti di quasi tutte le generazioni passate attraverso i banchi delle sue lezioni, hanno voluto rispondere alla sua lettera aperta,

rimettendosi in gioco e, rispolverati testi, brani e poesie studiati per i numerosissimi spettacoli realizzati nell'arco di 40 anni, hanno dato vita ad un'affettuosa ed allegra antologia teatrale di frammenti di memoria comune. Un omaggio decisamente originale, che è riuscito a raccontare ai presenti, meglio di tante parole, la natura più autentica e profonda del rapporto che "Il professore" è sempre stato capace di costruire con i suoi ragazzi.

UNA COURMAYEUR "SEGRETA" TRA PASSATO E PRESENTE DI STELLA BERTARIONE E RAFFAELLA NOBBIO REY



Courmayeur, un paese da scoprire e da... "riscoprire". Ma come? Attraverso una serie di passeggiate culturali proposte dalla guida "Courmayeur e dintorni". Itinerari tra storia e natura", realizzata da Stella Bertarione e Raffaella Nobbio Rey, edizioni Buona Stampa, grazie all'appoggio e al contributo fondamentale di Ivana Cresspi, spinta dal desiderio di rendere omaggio all'imponente figura culturale dello scomparso marito, il dott. Pino Cresspi, indimenticato ideatore dei "salotti

d'autore" del Jardin de l'Ange e, dal 1998, vulcanico editore della rivista "Mont Blanc & dintorni".

Fu proprio in quegli anni, inoltre, che avvenne l'incontro tra Cresspi e Raffaella Nobbio Rey, collaboratrice della rivista nonché abile fotografa, che accompagnò Pino in tanti dei suoi viaggi, alcuni dei quali opportunamente ricordati nelle pagine finali di "Courmayeur e dintorni".

Questo libro è il frutto di un progetto nato innanzitutto dall'amicizia creatasi tra le due autrici e concretizzatosi grazie alla comune idea di voler far conoscere una Courmayeur diversa dal solito stereotipo turistico di facciata, quasi una Courmayeur "segreta" nelle cui viscere si cela una storia lunga ed importante, fatta certo di episodi salienti e di personalità rinomate, ma anche, se non soprattutto, di tutta una quotidianità più discreta: quella degli uomini, delle loro abitudini, del loro lavoro, dei loro sentieri...

Quegli stessi sentieri della storia che

cercheremo di percorrere insieme agli ospiti di Courmayeur e di ripercorrere insieme ai residenti in modo da consolidare la memoria, così come l'identità storico- culturale collettiva e l'amore per questo angolo alpino ai piedi del gigante d'Europa.

Per molti potrebbe apparire una guida dell'"ovvio" perché non svela itinerari





sconosciuti né comunica sensazionali scoperte storico-archeologiche, ma molto spesso l'abitudine produce indifferenza e dall'indifferenza al disamore il passo può essere breve; ecco perché le autrici hanno deciso di impegnarsi nella stesura di questo libro, proprio per evitare che tanti angoli di storia locale cadessero nell'oblio e per far sì che sotto gli occhi dei lettori, ad ogni passo e ad ogni pagina, potesse dispiegarsi poco a poco il passato del paese facendo scorrere, uno dopo l'altro, i tanti paesaggi susseguirsi nei secoli.

Questo agile e gradevole libro, infatti, ricco di emblematiche fotografie, immagini d'epoca e riproduzioni di antiche stampe, rappresenta un'innovativa guida turistico-culturale organizzata in una serie di facili ed accessibili itinerari alla scoperta del capoluogo, delle sue frazioni e delle sue note vallate. Una guida diversa perché aiuta il lettore-escursionista a saper osservare tutti gli elementi del paesaggio culturale: dall'architettura rurale alla viabilità storica, dalla toponomastica alla storia dell'arte fino all'archeologia, dalla religiosità popolare (con numerosi approfondimenti sulla diffusione di cappelle ed edicole votive unitamente a digressioni sui santi più venerati nel territorio e sull'origine di questi culti),

fino alla storia del fenomeno turistico spaziando dalle sorgenti termali allo sci, dalla nascita del tunnel del Monte Bianco fino ai più moderni impianti a fune del comprensorio, senza naturalmente dimenticare la storia dei grandi alberghi (l'Hotel de l'Union, l'Hotel de l'Ange, il Royal Bertolini... solo per citare i più noti).

Inoltre, nel corso delle passeggiate, il lettore viene invitato a soffermarsi davanti ai monumenti, alle meridiane, ai fontanili, alle statue, ai dettagli architettonici e scultorei e alle epigrafi disseminate sugli edifici pubblici, in modo da illustrargli le ragioni di quelle presenze e ricondurle così al loro contesto storico originario.

È questo un modo per promuovere una

forma di turismo più consapevole, in particolare sotto l'aspetto culturale, e contemporaneamente per favorire un approccio al territorio e alla sua gente in grado di comprendere il presente proprio perché conscio delle vicissitudini passate.

La sezione finale, inoltre, prevede alcuni consigli di escursioni "oltre confine": gite fattibili in giornata a Chamonix, ai castelli dell'Alta Savoia, alle miniere di sale di Bex, nel Vallese svizzero, e alle tipiche case "a colonna" della Tarentaise. Questi ultimi itinerari furono scritti proprio dallo stesso Pino Crespi all'epoca della rivista "Mont Blanc e dintorni" e si è così voluto rendergli omaggio in maniera evidente e concreta.

In chiusura si troveranno poi due pagine dedicate alle esigenze dei "mini turisti": alcuni spunti su dove portare i bambini per una giornata diversa a seconda che si ricerchi il contatto con la natura e gli animali, oppure che ci si voglia semplicemente divertire, o ancora nel caso si desideri far loro visitare monumenti o siti particolari tanto in Valle quanto in Francia o in Svizzera.

E infine, che dire se non... Buona lettura a tutti, passeggiando lungo i sentieri della storia, sospesi tra passato e presente.



Le “Funivie di Courmayeur”: intenti e prospettive

Nel mese di maggio del 2010 la Regione Autonoma Valle di Aosta, attraverso la Finaosta, ha acquistato il pacchetto di maggioranza della CMBF, la società degli impianti di risalita di Courmayeur.

Vista la grande importanza di questa organizzazione per l'economia e per l'intera realtà del paese, abbiamo voluto invitare i nuovi responsabili della Società a raccontare a La Tsapletta gli intenti e le prospettive del nuovo corso.



Il consiglio di amministrazione del 28 maggio 2010, espressione della nuova composizione azionaria della Courmayeur Mont Blanc Funivie-CMBF, ha nominato il nuovo management della Società.

Presidente è Gioachino Gobbi, nato a Courmayeur il 24 agosto 1945, laureato in Economia e Commercio, Presidente ed amministratore delegato di Grivel Mont Blanc, produttrice di attrezzature per alpinismo ed arrampicata.

Direttore generale ed amministratore delegato è Danilo Chatrian nato ad Aosta il 1°8 agosto 1958, laureato in Ingegneria Elettronica, già direttore generale ed amministratore delegato di Pila S.p.A. società di impianti a fune di Pila/Gressan.

Per la prima volta la proprietà delle funivie di Courmayeur diventa locale e questo deve portare e porterà a cambiamenti importanti.

Da parte della CMBF si dovrà instaurare un nuovo rapporto con la comunità che a volte nel passato è sembrato più di imposizione che non di collaborazione. Le imprese locali e le proprietà locali sono forze indispensabili alla vita della stazione e vanno quindi considerate come dei compagni di strada con cui collaborare. L'azione della CMBF deve essere di condivisione dei progetti e dei miglioramenti. Il rapporto tra comunità locale e CMBF deve essere costruito sulla base di una vera chiarezza e trasparenza da parte di tutti, in modo che la comunità intera conosca e valorizzi coloro che vor-

ranno collaborare allo sviluppo del bene comune: ognuno per la sua parte, ognuno con il suo lavoro, ognuno con le sue competenze, ognuno con le sue proprietà.

L'azione della direzione deve essere altrettanto chiara e trasparente nei confronti dei collaboratori e della intera collettività, perché adesso, le priorità dell'azienda non sono più decretate da un azionista lontano che detta le sue regole ma devono essere improntate alla soddisfazione delle realtà locali di Courmayeur, della Valdigne, della Valle d'Aosta.

Chiunque ha diritto di interrogare ogni dirigente ed ogni collaboratore della società sul loro lavoro.

A tutto questo dovrà corrispondere il cambiamento dell'atteggiamento della Comunità nei confronti della Società nel segno della condivisione e della collaborazione. Non ci deve essere più conflitto poiché la CMBF, proprio in quanto a maggioranza di capitale della Valle d'Aosta, è proprietà di tutti e quindi ognuno, collaborando, aiuterà sé stesso e la propria collettività. Tutti avranno diritto di godere i frutti, ma nessuno dovrà prevaricare sugli altri per proprio interesse.

Quali sono quindi gli obiettivi che devono conciliare le esigenze degli utilizzatori con quelle dei collaboratori, degli operatori indipendenti, dei proprietari e dell'intera comunità?

Il primo è quello di soddisfare le attese ed i desideri dei frequentatori della nostra area sciistica, in modo che possano trovare una esperienza coerente con le proprie aspettative. Il compito che ci aspetta è dunque quello di individuare queste aspettative per poter proporre le soluzioni più adeguate.

Non sempre il comportamento della società nel passato sembrava improntato a questo approccio che è però l'unico che può attrarre, soddisfare e fidelizzare i clienti. Capire cosa cerchino e proporlo, è un passo essenziale per una migliore performance economica.

Il secondo obiettivo è quello di migliorare la qualità della vita dei lavoratori e dei collaboratori dell'azienda, per poi cercare di essere utili a tutta la collettività. Questo significa da un lato maggior ricchezza che deve essere prodotta, ma significa anche la ricerca di migliorare la qualità della vita dei Cromeyerens.



Il terzo obiettivo è migliorare il territorio aumentando così le opportunità per il futuro.

L'ambiente è un tema sempre più importante in materia di offerta turistica. Il turista richiede un ambiente ordinato, rispettato là dove deve essere rispettato, ma contemporaneamente gestito e se necessario modificato là dove le circostanze lo richiedano. Equilibri non sempre facili ma che oggi si impongono per lasciare ai nostri figli un territorio anche migliore di quello che abbiamo ricevuto.

Ma cosa è stato fatto, in questa direzione in questi quattro mesi? Innanzi tutto abbiamo cercato di capire come funzionasse una azienda che aveva i suoi azionisti altrove, in Francia, con abitudini e caratteristiche spesso diverse da quelle nostrane. Alcune funzioni aziendali erano coperte dalla Compagnie des Alpes e abbiamo quindi organizzato delle strutture interne, altre le organizzeremo nei prossimi mesi, in modo da rendere la CMBF autosufficiente ed operativa.

Abbiamo quindi affrontato alcune scadenze molto urgenti in materia di impianti.

Ricordiamo che funivie, telecabine, seggiovie e ski-lift hanno una loro vita tecnica e delle scadenze che vanno rispettate, pena la chiusura. In particolare sono stati rinnovati: la seggiovia del Plan de la Gabba e la sciovia Les Greies, così importante per gli allenamenti degli sci club.

Abbiamo dato corso ad un intervento di modifica sulla pista di rientro e ad alcune piccole operazioni di ripristino su varie altre piste. Contiamo inoltre di realizzare il tratto terminale dell'innnevamento programmato fino alla partenza della telecabina Dolonne.

Abbiamo quindi iniziato a fare un piano di interventi su tutto

il comprensorio necessario perché, pur avendo Courmayeur il grande vantaggio di essere una realtà storica ben conosciuta, oggi come oggi ha però il problema di presentarsi un po' "datata" sotto molti aspetti e, come già accennato, con diversi impianti molto vicini alla scadenza della loro vita utile.

Inoltre abbiamo avviato una serie di rapporti bilaterali con le altre stazioni valdostane per cercare tutte le sinergie utili e possibili in grado di dare una base più ampia all'offerta turistica complessiva ed unitaria dell'intera Valle. Contemporaneamente il rapporto con i nostri vicini di Chamonix e di Verbier si è consolidato ed implementato, fattore che porterà allo sviluppo di interessanti programmi.

Vorremmo però qui ricordare che non abbiamo ereditato solo problemi: tutti coloro che ci hanno preceduti hanno fatto molte cose egregie e dobbiamo essere loro riconoscenti e grati. Pensiamo in maniera particolare a Titta Gilberti seguito da Piero Savoretti: il comprensorio sciistico di Courmayeur ha la loro faccia ed è frutto dei loro sogni. La Compagnie des Alpes ha saputo dare una organizzazione tecnica all'altezza dei tempi. Ogni altro proprietario e dirigente ha comunque lasciato qualche buona impronta: ricordiamoci di quelle.

Siamo infine coscienti del fatto che sono molte le cose da fare e quelle da imparare.

Se tutti ci concederete il tempo necessario, e ci aiuterete a capire ed a programmare, siamo sicuri che l'operazione "CMBF ai Valdostani" sarà un successo e di questo ringraziamo le Autorità Regionali che hanno voluto questo risultato e che lo hanno realizzato.

Gioachino Gobbi e Danilo Chatrian



Al Transfrontaliero le mostre: Rispetta la montagna e Cristalli del Monte Bianco

3 LUGLIO - Presso il Museo Transfrontaliero del Monte Bianco viene inaugurata la mostra di Hamish Fulton "Rispetta la montagna" e "Cristalli del Monte Bianco-Collezione Eric Asselborn"

La mostra, curata da Glorianda Cipolla, presidente dell'associazione culturale Art Mont Blanc di Courmayeur, è stata realizzata nell'ambito di un percorso che, nell'intento di richiamare l'attenzione di artisti e collezionisti sul massiccio del Monte Bianco e far diventare Courmayeur punto di riferimento del panorama artistico internazionale, la scorsa estate aveva portato Art Mont Blanc a invitare Hamish Fulton (Londra 1946), legato a Reinhold Messner, a scalare il Mon-

te Bianco. Fulton non è un pittore ed ama definirsi "walking artist": la sua arte è "camminare".

Da questa esperienza è scaturita la mostra che, fino al 26 settembre ha proposto un grande wall text a parete, la fotografia in copia unica scattata sulla cima del Monte Bianco, alcune sculture e una quindicina di immagini fotografiche e ad acrilico, realizzate durante le sue camminate nei diversi continenti. Accanto alle opere di Fulton il museo ha accolto, quindi, un centinaio di rari e bellissimi cristalli di quarzo provenienti dal massiccio del Monte Bianco, appartenenti al più importante collezionista del mondo di questi minerali, il francese Eric Asselborn, tra i quali anche tre famose fluoriti rosse, i

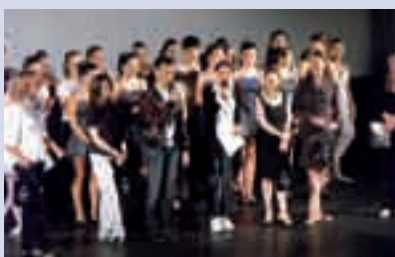


quarzi fumé e quelli a torciglione, detti gwindels. La maggior parte di questi minerali è esposta al pubblico per la prima volta, dopo essere stati raccolti in quarant'anni di ricerche, estratti dai Cristallier in modo ecologico, a mano e con i soli strumenti dell'alpinista, così da preservarli dalla inevitabile distruzione per corrosione ad opera degli agenti atmosferici.

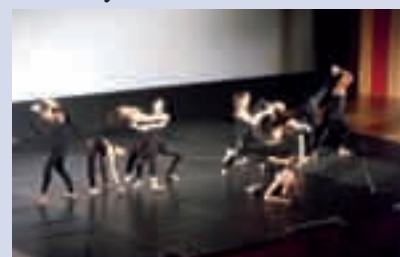
Una coreografia dedicata a Courmayeur

11 LUGLIO - "Les Demoiselles de Courmayeur": si chiama così la speciale coreografia che il grande ballerino e coreografo jazz, André de La Roche ha realizzato come omaggio al nostro paese in occasione del Gran Galà finale dell'edizione 2010 di "Courmayeur in danza". Lo stage organizzato dalla Freebody Danza di Vercelli, in collaborazione con il Comune, la Regione e la Provincia di Vercelli, è arrivato alla

sua quinta edizione, e quest'anno, ha avuto tra i suoi insegnati anche Antonio Baldes, ballerino e coreografo della trasmissione di Gerry Scotti "Io Canto", dove, anche in



questa seconda stagione, è presente un corpo di ballo bimbi dai 6 ai 12 anni, curato e selezionato proprio da Daniela Tricerri, direttrice della Freebody Danza.



Consegnate le Pigotte ai nuovi nati



14 LUGLIO - Si è rinnovata la recente tradizione della festa di consegna delle Pigotte dell'Unicef ai nuovi nati del paese. Erano 11 i giovanissimi nuovi cittadini nati nel primo semestre 2010 invitati alla piccola cerimonia organizzata in Municipio, nell'ambito dell'adesione al progetto "Per ogni bimbo nato un bimbo salvato". L'azione, ricordiamo, è stata avviata due anni fa dal Consorzio degli enti locali-Cpel/Celva in collaborazione con il Comitato regionale Unicef Valle d'Aosta e ha fatto registrare in totale quasi duemila bambole di pezza donate ai nuovi nati valdostani, per altrettante azioni di interventi sanitari offerte a bambini del Terzo Mondo. Un'iniziativa che, come Cpel si è conclusa con la fine del 2009, ma che Courmayeur, come molti altri comuni della Valle ha, però, scelto di continuare a portare avanti anche per il 2010, in un rapporto diretto di collaborazione con l'Unicef. Ed in attesa di incontrare i loro coscritti minori del secondo semestre dell'anno, il più affettuoso benvenuto va a: Martina Casi, Christian Cavallo, Paul Mathieu Desvignes, Marta Framarin, Melissa Iucci, James Patrick O'Beirne, Anaïs Petigax, Beatrice Ranzato, Léon Tampan, Tommaso Trionte e Maddalena Veglia.

Festa per l'Oratorio



17 LUGLIO - Presso il salone della chiesa parrocchiale di Entrèves, grande festa per salutare la riapertura dell'Oratorio di Santa Margherita. Un progetto coltivato da alcuni mesi, che così arriva a compimento e che già nel corso di questa estate ha proposto alcuni appuntamenti ai ragazzi ed alle famiglie della comunità. "Un oratorio - ha detto Don Fabio Bredy, responsabile diocesano per la pastorale giovanile - occasione straordinaria di incontro, un grande contenitore di tante proposte che hanno in comune lo stile di base dell'accoglienza. All'interno dell'oratorio i ragazzi incontrano adulti che devono essere in grado di porsi non come guardiani, né come amiconi, ma come persone capaci di mettersi accanto dicendo e proponendo loro cose significative. È un'esperienza di grande collaborazione in cui tutti hanno la possibilità di mettere in campo, al servizio della collettività i propri talenti, e in cui ciascuno ha l'opportunità di essere valorizzato per questi". Con l'autunno, quindi, l'apertura definitiva, tutti i sabati pomeriggio, dalle 14.00 alle 16.30.

Gli sposi del Monte Bianco

18 LUGLIO - Il Monte Bianco e il Dente del Gigante sono diventati i testimoni di nozze del matrimonio più alto d'Europa. Lauren Gentry e Max Perrotti si sono scambiati il loro "Sì" sui 3462 metri della terrazza dei Ghiacciai di Punta Helbronner.

I due sposi si sono conosciuti a Honolulu, dove lui era in vacanza, e lei stava facendo surf. Un anno fa circa, mentre entrambi stavano gareggiando nel circuito dell'Ultrail du Mont Blanc, hanno maturato il sogno di potersi sposare proprio ai piedi del Tetto d'Europa, e la loro idea ha trovato terreno fertile nell'amministrazione, che ha accolto



la proposta e nello scorso dicembre, con una delibera ha inserito la Terrazza di Punta Helbronner nella lista dei luoghi ufficiali in cui poter celebrare un matrimonio.

La cerimonia ha entusiasmato tutti i presenti, non solo i circa trenta invitati ma anche i numerosi turisti, che, approfittando della giornata di sole e della mancanza di nubi, sono saliti con la funivia sino ai 3.462 metri del Tetto d'Europa. Un rituale tutto nuovo e tutto loro, che non ha nulla da invidiare ai pomposi, e spesso un po' noiosi, matrimoni tradizionali. Dopo aver pernottato entrambi con i loro ospiti al rifugio Torino, Max Perrotti è sceso sul ghiacciaio con una sua cordata e si è avviato verso quella formata da Lauren e suo padre. Nel cuore del ghiacciaio, la prima parte della cerimonia, quella meno ufficiale ma più simbolica per i due giovani, che ha visto la sposa sganciarsi dalla cordata del padre e unirsi a quella del neomarito. Gli abiti erano adatti all'ambiente: lui aveva una tuta da sci, mentre lei non ha rinunciato all'abito bianco. Un vestito assai particolare, fatto a mano dalla madre, con nove mesi di lavoro. Alla seta e ai merletti sono stati aggiunti un'imbottitura e del goretex per rendere imper-

meabile lo strascico e la gonna, e ai piedi, oltre ai ramponi, dei copri scarponi bianchi, in pendent con l'abito. Ad accoglierli, ai piedi della scala del terrazzo dei ghiacciai il sindaco Fabrizia Derriard, che insieme agli sposi è quindi risalita fino alla parte italiana della terrazza, dove si è tenuta la cerimonia ufficiale. È in quel momento che lo sposo si è tolto la tuta da sci per presentarsi all'altare in completo grigio. Ad accompagnarli gli amici di sempre e i parenti stretti, ma anche una folla di turisti che, sorpresi e curiosi per questo straordinario evento, non hanno mancato di rubare una foto insieme alla sposa. La cornice non aveva pari: davanti a loro il Monte Bianco, che si è mostrato, per l'occasione nel suo massimo splendore, altezzoso e maestoso, stagiato sullo sfondo di un cielo blu raramente così limpido e terso, in grado di fare impallidire qualsiasi cattedrale o basilica; alle spalle il Dente del Gigante e in lontananza il Cervino e il Rosa, testimoni straordinari di un momento che resterà a lungo nella memoria non solo di Lauren e Max. A loro i più sinceri auguri di una felicità perenne, come le nevi che hanno celebrato le loro nozze.



Diamo un nome ad ogni canna del nuovo organo

25 LUGLIO - Presso la Chiesa parrocchiale di San Pantaleone, viene organizzata una serata concerto che vede la partecipazione del gruppo d'archi "Giovani strumentisti di Aosta", e di un Ensemble delle Cantorie di tutte le parrocchie della Valdigne. L'occasione è quella della presentazione del nuovo organo che dovrebbe tornare a suonare per la fine del 2011 e che è attualmente in fase di costruzione presso la ditta Brondino Vegezzi-Bossi di Centallo (CN).

Sarà dotato di tre tastiere e pedaliera ed avrà più di 2500 canne, configurandosi tra gli strumenti più grandi di tutta la Valle d'Aosta e verrà collocato sulla tribuna soprastante l'ingresso principale dove era posizionato l'organo precedente.

Per il completamento della costruzione, però, servono ancora fondi, per raccogliere i quali è stata promossa l'iniziativa "Diamo un nome ad ogni canna del nuovo organo", tramite la quale chiunque lo desideri potrà sostenere le spese, versando una offerta minima di 30,00 € come contributo al costo di

una canna. Il nome di coloro che parteciperanno con l'offerta verrà scritto in un registro che sarà collocato all'interno dell'organo stesso, a testimoniare il legame delle persone con uno strumento musicale che ha accompagnato e continuerà ad accompagnare le liturgie e tanti momenti del cammino della comunità parrocchiale.



Israeliani e palestinesi in cordata per la pace



3 AGOSTO - Una cordata per la pace sul Monte Bianco. L'hanno affrontata quattro giovani israeliani insieme a quattro palestinesi, tutti dai 20 ai 25 anni. Ancora una volta la montagna è un luogo di unione, e sul Tetto d'Europa i giovani hanno tentato di lanciare un messaggio che potesse raffreddare il conflitto tra i due popoli. Il gruppo è partito il 2 agosto dal villaggio di La Fouly, nella Val Ferret svizzera. Da lì ha preso il via anche l'iniziativa promossa dall'Associazione Coexistences, che aveva l'obiettivo di realizzare un'avventura alpinistica carica di valori simbolici; i partecipanti, infatti, non erano alpinisti professionisti e per affrontare l'esperienza hanno dovuto collaborare, aiutarsi l'un l'altro, promuovendo quindi, simbolicamente appunto, l'idea di una pace possibile nel Medio Oriente. Un percorso impegnativo che ha richiesto l'attraversamento del Petit Col Ferret, la salita al Torino, la traversata dei ghiacciai del Gigante e della Vallée Blanche, una tappa al rifugio Des Cosmiques e l'ascensione alla vetta del Monte Bianco. I giovani erano accompagnati da guide esperte nonché da Massimo Sandri, membro del Cai svizzero e presidente dell'Associazione Coexistences, che mira alla costruzione di una pace duratura in Medio Oriente. Le Alpi e l'alpinismo potrebbero diventare un mezzo per questo fine.

La Madama Butterfly al PalaNoir

6 AGOSTO - Va in scena al PalaNoir il dramma pucciniano, Madama Butterfly, proposto dall'Orchestra Sinfonica Giovanile valdostana, in una versione ridotta, con una scenografia rigorosa ma essenziale, e con solamente i tre personaggi principali: la giovane Cio-cio-san (Hiroko Morita), l'ufficiale Pinkerton (Orfeo Zanetti), il console Sharpless (Federico Longhi), più la figura della serva Suzuki (Akane Oga-wa), voce narrante, a cui era affidato il compito di fare da liaison tra i vari brani selezionati. Un appuntamento decisamente particolare, molto apprezzato dal pubblico di turisti ma soprattutto di molti residenti, che ha riempito la



sala grande del cinema del paese e che ha permesso di testare e dimostrare le potenzialità della struttura. Sul fronte della messa in scena, infatti, la scelta di selezionare alcuni brani e di non introdurre tutti i personaggi previsti dal libretto non ha penalizzato la forza narrativa dell'opera, anzi, in un certo senso l'ha resa più intensa e concentrata.

Dimostrazione di Karate sul palco dell'Ange

8 AGOSTO - Un pomeriggio diverso dal solito sul palco del Jardin de l'Ange. Gli allievi ed i Maestri dell'Associazione Asd Shin Bu Kai Valle d'Aosta hanno proposto agli ospiti dell'estate una esibizione dimostrativa di Karate. Un'occasione per i nostri ragazzi ed i loro insegnanti, di parlare insieme ad un pubblico, non solo di amici e parenti, dei valori e dei principi su cui si basa questa disciplina sportiva.

Il karate, infatti, racchiude in sé una serie di elementi che sono decisamente importanti per lo sviluppo armonico dei bambini e dei ragazzi, quali l'equilibrio posturale e mentale, la capacità

di inibire comportamenti, di modificare una sequenza di pensiero o di comportamento, di migliorare le capacità attentive, di apprendere il rispetto dell'altro e la turnazione e di sviluppare la tolleranza. Inoltre il ritrovarsi a fare insieme agli altri compagni un'attività motoria che, per le sue peculiarità, non può essere identificata né come sport di squadra, né come sport individuale, proietta il bambino in un ambiente nel quale la sua disponibilità a crescere ed ad apprendere con e per mezzo dell'altro, diventa l'elemento distintivo della disciplina, sviluppando il senso di collaborazione.



Annullo delle Guide nell'anno del francobollo di Courmayeur

15 AGOSTO - È stato il logo della Società delle Guide di Courmayeur l'oggetto dell'Annullo Postale Speciale promosso dall'Amministrazione Comunale per il 15 agosto 2010, in occasione della Festa delle Guide, nell'anno dell'emissione del francobollo dedicato a Courmayeur.

Una iniziativa voluta per dare l'opportunità anche a coloro che non erano presenti in paese il 4 giugno (giorno



ufficiale dell'emissione del valore) di poter avere un ricordo unico dell'av-

venimento. Nel corso della giornata, al Jardin de l'Ange, è stato presente un gazebo di Poste Italiane dove, in molti hanno potuto acquistare il francobollo da 0,60 € e ottenere l'Annullo Speciale di Ferragosto. Per l'occasione è stata anche prodotta una cartolina a tema, che riproduce il manifesto dell'edizione 2010 della Festa delle Guide, e che è stata regalata a tutti coloro che hanno acquistato il francobollo.

Una giornata speciale al Pavillon

26 AGOSTO - A conclusione della stagione estiva, padre Roberto parroco di Santa Margherita di Entrèves ha celebrato la Messa al santuario naturale della Madonna del Mont-Fréty, in cima al Pavillon.

Questo il racconto della giornata dalle parole di alcuni dei partecipanti. *"Una bella giornata di sole era proprio quello che ci voleva per la gita al Mont Fréty! - commenta Claudia - Cristina la catechista e Padre Roberto avevano organizzato una bellissima gita anche se di bambini ce n'erano pochi! Presa la Funivia che portava al Pavillon ci siamo incamminati verso la meta che era sempre più vicina".*

"Sotto un sole cocente ed un cielo color cobalto - racconta Cristina - in compagnia dei bambini, di diversi fedeli e della professoressa Cerrutti (una delle maggiori esperte di geografia e di glaciologia alpina), ci siamo avviati lungo il sentiero. Con passo sicuro e veloce, apre la fila padre Roberto, l'inseparabile chitarra su una spalla e lo zaino sull'altra. I bambini lo seguono felici: le loro voci rimbalzano come echi sulle



pareti rocciose. Ogni tanto si sente urlare: "Maestra Cristina, ci sono i mirtilli! Possiamo raccoglierci e mangiarli?" Più tardi, le parole del nostro parroco rompono il silenzio quasi sacro che ci circonda."

"Abbiamo ascoltato la Messa celebrata da Padre Roberto e abbiamo cantato una canzone mentre il parroco suonava una bellissima melodia con la sua chitarra!" dice ancora Claudia.

"Terminata la Santa Messa - riprende Cristina - e prima di scendere verso il rifugio del Pavillon, la prof. Cerrutti spiega ai presenti che quel luogo di preghiera è stato istituito nel 2000 (anno del Giubileo), a metà strada tra il santuario naturale della Cima del Monte Bianco e quello, voluto e creato dagli uomini,



di Notre-Dame De La Guérison. Ma la sorpresa più bella l'hanno fatta i ragazzi a padre Roberto".

"Alla fine della gita - spiega Claudia - Andrè, Alessandro, Federico Luca, Gaia, Stéphanie ed io abbiamo comprato una bellissima campanella in porcellana blu dal suono argentino a Padre Roberto, con la speranza che gli porti tanta gioia e con la preghiera di conservarla sempre sull'altare della chiesa".

Cristina Venturella e Claudia Colpo

Lo Matson: una festa per i sapori del territorio

5 SETTEMBRE - Ancora un'edizione di successo per Lo Matson. La risposta del pubblico è stata non solo numerosa ma anche di alta qualità, degna delle proposte di prodotti eccellenti, offerti dalle aziende agricole valdostane. Il clou della giornata si è raggiunto con la premiazione della terza edizione dei formaggi di capra. Anche in questo caso si è scelto e privilegiato il giudizio diretto del pubblico, perché è stata una giuria popolare ad attribuire i premi, con semplicità, in modo amicale, festeggiando genuinamente coloro che hanno saputo presentare al meglio il proprio prodotto.



L'allegria dell'Arrancabirra chiude una grande estate di Trail

9-10 OTTOBRE - La goliardia della 5° edizione dell'Arrancabirra e l'allegria della 2° edizione dell'Arranchina hanno chiuso la lunga stagione estiva dei trail del paese. Tra CCC e UTMB, Tor des Géants, Arrancabirra ed Arranchina, sono stati quasi 3600 gli atleti di ogni età, formazione e preparazioni che hanno preso il via dalle strade e dalle piazze di Courmayeur, per mettersi alla prova sui tracciati dei nostri sentieri. Impossibile raccontare in poche righe le storie e le emozioni che hanno attraversato le giornate delle diverse gare, se non attraverso qualche veloce "diapositiva". Dalla pioggia che ha bagnato la partenza della CCC sabato 27 agosto, trasformatasi poi in vero e proprio insormontabile ostacolo al regolare

svolgimento dell'UTMB e della TDS, fino alla lunga notte del Palaghiaccio in attesa delle decisioni e alla partenza straordinaria, ancora da Courmayeur, di sabato 28.

E poi la prima edizione del TOR, dal 12 al 19 settembre, con partenza ed arrivo a Courmayeur e la sua dimensione epica raccontata dai numeri: 310 concorrenti al via di una gara da 330 km, ai piedi dei 4.000 della nostra regione, attraversando 34 comuni, 7 basi vita e 43 punti di ristoro presidiati per 7 giorni, 24 ore su 24 da circa 1.000 volontari. Un'avventura che in 179 hanno portato a termine, un vero e proprio piccolo esercito di "Giganti", guidato dai fratelli Ulrich e Annemarie Gross, vincitore assoluto e prima donna, che hanno

completato la loro impresa, rispettivamente, in 80h e 27' e 91h e 19' (circa 3 giorni e mezzo) e chiuso dal "nostro" Gigi Riz, che ha tagliato il traguardo del Jardin dell'Ange, dopo 149h e 58', a due minuti dal tempo massimo previsto, dopo 6 giorni e mezzo di gara.

Ma soprattutto una grande esperienza che ha legato le persone nel segno dello "Spirito Trail", e ha visto nascere amicizie quali quella che ha portato i fratelli Gross a non voler mancare alla festa dell'Arrancabirra, come concorrenti, e a quella dell'Arranchina, dove, insieme proprio a Gigi Riz hanno fatto da apripista alle sfide dei quasi 150 tra Scoiattoli, Leprotti e Cerbiatti.

L'appuntamento ora è a dicembre con la 4° WinterEcoTrail.





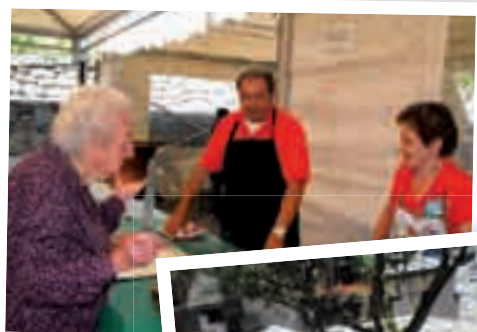
Scandiscono i mesi estivi con una media di un appuntamento a settimana; offrono l'opportunità ai nostri ospiti di incontrare diversi aspetti del territorio; raccontano differenti interpretazioni della tradizione restituendo l'immagine di una comunità che si articola in tante originali espressioni della sua identità. Sono le Feste dei nostri villaggi, che tra luglio ed agosto rappresentano un punto di riferimento del calendario estivo dell'offerta del paese. Simili tra loro nel programma delle giornate, punteggiate dagli appuntamenti con la Santa Messa nelle cappelle, i giochi per i bimbi, la sfilata della Banda, la cena al padiglione, l'esibizione della Badoche, il ballo al palchetto, a viverle dal "di dentro", però, regalano ciascuna sensazioni ed emozioni diverse, espressioni di uno spirito ed una personalità originali che caratterizzano e distinguono un villaggio dall'altro, con le sue strade, le sue case, i suoi fontanili, che danno l'anima a coloro che li vivono quotidianamente e che ritrovi nei sorrisi e nell'allegria delle persone che incontri. Cuore insostituibile di queste feste i numerosi volontari impegnati nella preparazione e nella gestione dei diversi appuntamenti, tra i quali è impossibile non ricordare in particolare il gruppo del Comité che con i suoi cuochi e non solo rappresenta un punto di riferimento immancabile ed una garanzia di successo.

Il calendario di questa estate 2010 è stato aperto, come sempre da Dolonne, che sabato 17 luglio, ha festeggiato il suo patrono San Benedetto. Al vin d'honneur, del mattino, ogni anno un affezionato ospite del villaggio viene nominato "citadino onorario" e così si scopre che a Dolonne intere generazioni di ospiti amici sono cresciute e poi hanno cresciuto i loro figli e i figli dei loro figli, dando vita ad un legame che via via si è fatto e si fa sempre più profondo ed intenso! Si sente forte tutto questo, anche quando, al pomeriggio, tra la tradizionale pesca e i diversi appuntamenti per i bambini, il forno, la latteria e la scuola aprono le porte per una visita guidata proposta con orgoglio da una comunità che ricerca sempre nuove strade per raccontarsi vitale e molto dinamica.

La settimana successiva, martedì 27 luglio, il testimone è passato a San Pantaleone, la festa del capoluogo che da diversi anni ormai propone come momento clou della giornata la veillà gastronomica con diversi punti di degustazione lungo le vie del centro. Una festa che quest'anno, complice anche la meteo favorevole, ha fatto registrare una partecipazione eccezionale, raccontata anche dai circa 1500 "piatti" venduti in totale, aperta nel tardo pomeriggio dai momenti più tradizionali, e proseguita fino a tarda notte con la musica sempre più giovane col passare delle ore, proposta dal gran ballo del Jardin de L'Ange e dallo street-party organizzato da alcuni locali di via Roma

Il calendario di luglio è stato chiuso sabato 31 dall'appuntamento di Entrèves con Santa Margherita.





Una giornata speciale per gli abitanti del villaggio che hanno voluto cogliere questa occasione per fare un omaggio alla signora Erminia Tillier, nata ad Entrèves nel 1920, la quale, pur essendosi trasferita a Valtournenche per matrimonio nel 1965, ha sempre mantenuto un forte legame con il suo villaggio d'origine. Per lei i suoi "concittadini" hanno voluto organizzare una vera e propria sorpresa, regalándole una pergamena in rinascimento di questo legame e una grande torta per festeggiare insieme il suo 90esimo compleanno.

Sono stati invece i ritmi brasiliani della marching band dei giovanissimi partecipanti ai laboratori musicali della Mini Mont Blanc Mania a fare da sigla di apertura, sabato 7 agosto della festa de Lé Vercuino, al Villair. Snodata nel cuore del villaggio, tra il vecchio forno della frazione e le sue case, la giornata è proseguita con diversi momenti di entusiasmo e di allegria, tra i quali un altro degli appuntamenti tradizionali che spesso caratterizzano queste feste: la gara dei "Seiton", la sega a due manici da "manovrare" in coppia per tagliare nel minor tempo possibile una fetta di un tronco di larice.

Sabato 21 agosto, è stata quindi la volta di La Saxe, in un certo senso la "più giovane" delle nostre feste dei villaggi, soprattutto per il fatto che, negli ultimi anni, è stato proprio un gruppo di ragazzi della frazione a prendere in mano il testimone dell'organizzazione dell'appuntamento, caratterizzandolo con uno spirito creativo che ha saputo coniugare in modo veramente simpatico ed originale gli elementi della tradizione e con diversi spunti di modernità.

Un momento speciale della edizione di quest'anno si è avuto quando gli abitanti di La Saxe hanno voluto festeggiare Andrea Tabanelli e Mauro Maino, rispettivamente capitano e allenatore della Nazionale Parolimpica di Curling, per la loro entusiasmante performance all'appuntamento di Vancouver, premiandoli con due speciali "Stone" di legno, realizzate appositamente per l'occasione.

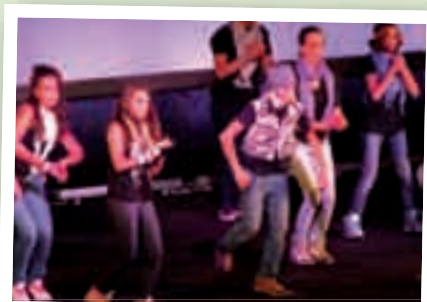
Il giorno successivo, domenica 22 agosto, infine, sono stati gli abitanti del Meyen a proporre la loro "piccola" festa. Un appuntamento nato in tempi relativamente recenti per celebrare il compleanno della cappella dedicata a San Luigi IX Re di Francia, realizzata per volontà di Leonard Vuiller, e che viene riproposto ormai da alcuni anni la prima domenica dopo ferragosto. Una festa semplice, che ha visto gli abitanti del villaggio offrire ai numerosi ospiti ed amici intervenuti una simpatica "merenda sinoira" a base di prodotti tipici locali, in un'atmosfera quasi familiare. Un ulteriore esempio di attaccamento e di amore per i luoghi della famiglia e della vita.



LA TSAPLETTA ZURMA-TEEN

Generazione Giovani

Sul palco del PalaNoir i ragazzi del Mont Blanc Teen



Sono stati i teenager del XXI° secolo a vincere la sfida della... speciale puntata di "Ciao Darwin" portata in scena sul palco del PalaNoir dai ragazzi che hanno partecipato all'edizione 2010 del Mont Blanc Teen.

"Generazione Giovani" il titolo dello spettacolo che ha concluso la seconda stagione del progetto di animazione estiva per i nostri adolescenti, coordinato dalla Biblioteca Comunale. Ovvero una specie di viaggio attraverso gli ultimi decenni del.. secolo scorso... fino ai giorni nostri, ripercorrendo con sketch, danze e canzoni (per la maggior parte cantate dal vivo) le passioni, le abitudini, i vizi e le virtù dei "giovani" che li hanno preceduti... come dire quelli che oggi sono le loro mamme, i loro papà, e magari, in alcuni casi anche i loro nonni.

Da metà luglio i ragazzi hanno potuto frequentare, tutti i pomeriggi tranne la domenica, corsi gratuiti di danza moderna, hip hop, scuola di band, teatro, laboratori di creatività e - novità 2010 - canto, costruendo insieme le scenette, le coreografie, le musiche, i costumi e le scenografie per lo spettacolo che ha concluso l'esperienza. Le adesioni hanno superato quelle dell'anno passato, soprattutto per quando riguarda gli iscritti all'intero percorso, che commentano l'esperienza con grande entusiasmo. *"È stata un'esperienza molto bella - dice Mara - perché ho potuto recitare con un vero copione, ballare bellissime coreografie, creare con i miei amici vestiti e altre cose e ho potuto anche cantare"*. *"Invece di stare a casa ad annoiarmi, sono stato in compagnia dei miei amici e mi sono divertito"* commenta Simon. *"È la seconda stagione estiva che frequento "Mont Blanc Teen" e devo dire che mi diverto molto - aggiunge Diletta - Ci sono molte attività da frequentare e insegnanti molto bravi, e sono molto colpita da quanto questi docenti ci sopportano e hanno pazienza di insegnarci le cose. Non mi importa se certi miei amici mi dicono che sono troppo grande perché - conclude - credo che per divertirvi non ci sia età"*. "Generazione Giovani", per sempre, dunque!!!



Italia-Argentina: filo diretto

Quindici giorni in Argentina per sei studenti del nostro Liceo Linguistico e tre settimane in Italia per quindici loro coetanei delle Scuole della Fondazione Nuevo Milenio di Cordoba.

È questo il primo risultato tangibile del programma di scambi culturali organizzato all'inizio di quest'anno scolastico dalla scuola del nostro paese in collaborazione con due istituti d'oltre oceano

Si tratta dell'Istituto Educativo Nuevo Milenio di Unquillo e El Instituto Nuevo Milenio di Villa Allende, due scuole fondate circa una decina d'anni fa dalla Fondazione presieduta dalla signora Josefina Valli di Riso, che attualmente contano un totale di circa duemila studenti dai tre ai diciotto anni e che dunque coprono un'offerta formativa che va dalle nostre materne fino alle nostre superiori.

Scopo principale del progetto è soprattutto quello di promuovere l'incontro e la conoscenza fra ragazzi che vivono realtà sociali e culturali molto diverse fra loro, e l'intenzione, dopo questa prima esperienza, è quella di portare avanti l'iniziativa anche nei prossimi anni, creando quindi una relazione stabile tra le due realtà.

Intanto sono stati sei i ragazzi del Linguistico di Courmayeur che dal 12 al 18 settembre di quest'anno hanno avuto la possibilità di trascorrere due settimane in Argentina: Margot Alliod, Edoardo Camardella, Martina Gallieni, Elizabeth Pastoret, Marcella Rota e Valeria Zerga, accompagnati dalla loro insegnante a Rosalie Crawford sono stati ospiti di alcune famiglie del posto, e nel corso del loro soggiorno hanno avuto modo sia di frequentare alcune lezioni delle scuole



argentine, sia di visitare alcuni luoghi di interesse turistico e culturale della provincia di Cordoba.

Il viaggio di ritorno lo hanno quindi fatto assieme ai quindici coetanei argentini, studenti di un percorso formativo di Comunicazione, che sono rimasti in Italia fino al 10 ottobre, ospiti di alcune famiglie degli allievi del Liceo Linguistico. Facendo base a Courmayeur la delegazione di giovani ospiti ha quindi avuto modo di visitare diverse località del nostro territorio, quali la città di Aosta, Punta Helbronner, il Forte di Bard e i castelli ma anche altre realtà dell'Italia del Nord, come Torino, Milano e Venezia riuscendo ad inserire nel programma anche una veloce puntata a Roma.

Al momento attuale la lingua ufficiale di questi scambi è l'Inglese, materia di studio sia del nostro istituto che delle scuole argentine, dove però, si studia anche la nostra lingua, in quanto la realtà sociale del territorio di Cordoba vede la presenza di moltissime famiglie di origine italiana.

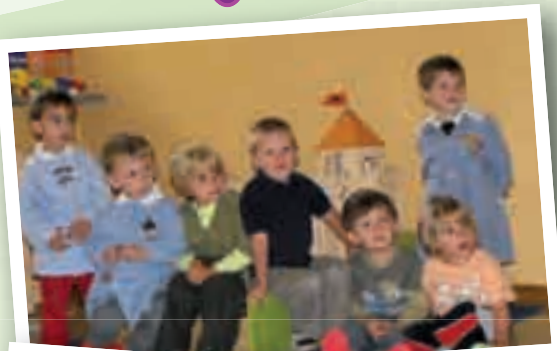
Dal canto suo, per altro, il Liceo Linguistico di Courmayeur, a partire da quest'anno, nell'ambito delle novità legate all'applicazione della riforma della scuola superiore, ha inserito per gli allievi delle due classi prime la possibilità di avvicinarsi allo studio della Lingua Spagnola, grazie ad un corso non curricolare, facoltativo che avrà una durata di undici settimane e che, grazie alla flessibilità dell'orario impostato dalla scuola, non occuperà momenti pomeridiani aggiuntivi a quelli previsti dal normale orario scolastico

Uno strumento in più per i nostri ragazzi, sia nella prospettiva della crescita e dello sviluppo di questo nuovo filo diretto con l'Argentina, sia come opportunità culturale in generale, che può consentire loro di entrare in contatto con realtà culturali più distanti e probabilmente per questo più stimolanti di quanto possano essere analoghe iniziative già realizzate con realtà più vicine come quelle europee.





Facce da... primini!



C'è stato un tempo (non poi così lontano), in cui la scuola cominciava ... il 1° Ottobre, che sul calendario è il giorno dedicato a San Remigio.

Per questo, all'epoca, i bambini che iniziavano la loro carriera di studenti con l'ingresso in prima elementare venivano chiamati i "Remigini".

Era un appuntamento speciale che magari, alcuni tra i meno giovani di oggi, ricordano ancora oggi come una dei momenti importanti della propria vita.

E a ragione, perché il primo giorno di scuola (di qualunque ordine e grado, in realtà) è sempre una tappa che segna un momento della crescita di ciascuno di noi, che racconta di un passaggio del "diventare", via via, un po' più grandi.

Per questo, attraverso le pagine de La Tsapletta, abbiamo voluto dedicare un saluto speciale a tutti i "primini" del paese. Dai più piccoli, al primo incontro con le Scuole dell'Infanzia, ai loro fratellini maggiori della Scuola Primaria (...era tanto più facile chiamarle elementari!!!...), ai più grandi della Secondaria di Primo grado (come a dire le Medie!) fino ai ragazzi del Liceo (hops! Scusate... Secondaria di Secondo grado!). A tutti loro, comunque all'inizio di una nuova avventura della vita, va il nostro più affettuoso: "In bocca al lupo"!!!

Crescendo sul green



Il 10 Ottobre è calato il sipario sulla stagione sportiva del Golf Club Courmayeur et Grandes Jorasses; una stagione assolutamente positiva, caratterizzata da ben 34 manifestazioni agonistiche di successo e che ha avuto il suo fiore all'occhiello nell'entusiasmante attività giovanile. Nel corso della stagione sono stati

organizzati ben 7 corsi dedicati ai bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni che hanno coinvolto 66 giovani atleti tra residenti e turisti. L'attività degli under 12 si è conclusa proprio il 10 settembre con l'organizzazione della prima gara dedicata esclusivamente ai più piccoli, un evento che sicuramente diventerà un appuntamento

fisso delle prossime stagioni. Molto intensa anche l'attività del Club dei Giovani che conta 12 ragazzi under 18 a composizione della squadra agonistica.

Sono state organizzate quattro trasferte in occasione di gare giovanili (14 luglio ad Aosta, 20 luglio a Cervinia e 26 luglio a Stresa) e della Pro-Am giovanile del 1° settembre a Cervinia dove sono state presentate due squadre del Club.

Inoltre, ciliegina sulla torta è stata la gara giovanile interna, il Trofeo Monte Bianco che si è tenuta il 27 luglio e che ha visto partecipare più di 50 ragazzi provenienti dalla Valle d'Aosta oltre che dal Piemonte e dalla Liguria.

Conclusa la stagione 2010, si sta già lavorando per programmare la prossima, cercando di predisporre un calendario delle manifestazioni di grande fascino e attrazione, che si inserisca al meglio nel contesto dell'offerta turistica del paese ma soprattutto continuando ad implementare l'attività giovanile in modo da poter far crescere i giovani che si sono avvicinati in questi anni, e nel contempo cercando di portarne sempre di nuovi sui nostri green.

Antonio Barone

Un'estate da Caddie

Quest'anno i miei genitori hanno voluto farmi provare un'esperienza lavorativa vera e propria. Così abbiamo scelto che sarei andato a fare il caddie al Golf Club di Courmayeur.

Il Caddie, per chi non lo sapesse, è una persona che, su richiesta del cliente, gli porta le mazze, guarda dove va la pallina ed altre cose di questo genere.

All'inizio ero un po' titubante, ma dalla prima volta che ci sono andato mi è subito iniziato a piacere. Certo, non sarà un lavoro particolarmente eccitante e divertente, ma si sta all'aria aperta e se hai degli altri caddies che girano con te o un cliente disponibile si possono anche fare due chiacchiere, senza contare il fatto che pagano bene.

Il Caddie master è Christian. Il suo compito è di disporre la sacche nella stanza apposita (e ce ne sono molte) e di soddisfare i clienti dando loro il caddie più adatto cercando di assecondare le loro richieste. Il bello di Christian è che riesce ad essere sempre allegro e sorridente con tutti e lo reputo una bravissima persona. Insomma, alla fine tra il bellissimo ambiente, la fantastica cornice delle montagne e, fattore non di meno importante, i soldi, non è affatto brutto lavorare al Golf!

Marco Colpo



Scienza ad alta quota



Ancora una volta la scienza è salita in montagna! Per il secondo anno consecutivo, infatti, Courmayeur ha voluto offrire ai suoi ospiti e non solo la possibilità, nei mesi di luglio e agosto, di osservare queste stupende valli con gli occhi consapevoli dello scienziato.

Stiamo parlando dei percorsi di “Scienza in Piazza” e “Laboratori al Parco” proposti nell’ambito del calendario estate 2010 del progetto Mini Mont Blanc Mania.

Spesso, abbagliati dalla bellezza di luoghi come la Val d’Aosta, non ci accorgiamo quanto sia ancora più affascinante osservare la natura capendo quali fenomeni agiscono al suo interno; una nuova chiave di lettura, quindi, in grado di appagare ulteriormente i villeggianti di Courmayeur.

Partner di questo progetto è stata l’Associazione Didattica Museale di Milano che, grazie ad attività laboratoriali, esperimenti, giochi (e riflessioni!), ha saputo coinvolgere un pubblico di adulti e bambini curiosi di conoscere meglio la montagna. Tutto ciò è stato ottenuto in modo semplice e divertente: non è necessario essere grandi esperti per vedere il mondo con gli occhi di uno scienziato.

Frisbee, palloni da basket, palline da tennis, phon, farina e

acqua colorata sono stati ottimi “strumenti” per capire quante curiosità nasconda una poiana in volo, un torrente montano o addirittura per intuire come funzioni una centrale idroelettrica. Questi, infatti, erano alcuni degli oggetti presenti nelle postazioni di “Scienza in Piazza”, nella centralissima piazza Abbè Henry, dove una folla di passanti, incuriositi, ha potuto prendere parte a semplici e coinvolgenti esperimenti riguardanti l’atmosfera, l’acqua e l’energia.

Il laboratorio mobile apriva il suo sipario al pubblico il sabato e la domenica, due ore al mattino e due nel pomeriggio, durante le quali grandi e piccoli, incuriositi da “alambicchi” e ampolle, hanno potuto trascorrere del tempo divertendosi e imparando qualcosa di più sull’ambiente che li circonda.

Ma non ci si è limitati solamente alla natura: la cultura e le tradizioni popolari valdostane sono finite sotto la lente di ingrandimento di piccoli scienziati in erba!

Guglie di roccia ammantate di neve, fitti boschi e prati fioriti... non è difficile, con un pizzico di fantasia, immaginarsi gnomi che si nascondo tra gli alberi, fatine intente a racco-



gliere mazzi profumati di fiori e giganti immensi quasi quanto il Monte Bianco. Eppure leggende e fiabe, oltre la loro apparenza fantastica, racchiudono spesso un inaspettato scrigno di sapere scientifico che, portato alla luce, offre interessanti e coinvolgenti spunti di riflessione. È partendo da questi presupposti che l'Associazione Didattica Museale ha anche organizzato, per bambini dai 7 ai 12 anni, due divertenti giornate di giochi e laboratori, ripetute di settimana in settimana. Le attività si sono svolte al Parco Bollino, luogo già di per sé favorevole per immergersi in un'atmosfera idilliaca grazie ai suoi verdi prati, al laghetto ed al piccolo chalet.

La giornata iniziava alle 10 del mattino, offrendo ai giovani utenti la possibilità di preparare un piccolo libretto di fiabe, di costruire bellissimi fiocchi di neve o di creare animali e personaggi fantastici con la plastilina. Botanica e Zoologia, Geologia e Glaciologia agli occhi di un bambino potrebbe-

ro sembrare argomenti difficili e noiosi, ma se a spiegarceli sono i personaggi di fiabe e leggende tutto diventa divertente e quasi magico. Il tema della giornata si affrontava prima con la visione di filmati ispirati a racconti della tradizione valdostana, poi con coinvolgenti giochi che mai tralasciavano l'opportunità di riflettere sulla Natura e di imparare qualcosa di nuovo.

Il divertimento e l'allegria hanno regnato sovrani tra i bambini e gli operatori che guidavano le attività, donando momenti davvero indimenticabili per tutti. Bastava poi alzare un attimo lo sguardo verso lo splendido Monte Bianco per avere conferma che la Natura, benchè spiegabile e capibile in moltissimi suoi aspetti, non perderà mai quell'alone di mistero e fascino capaci di rapire i cuori di grandi e piccini.

Isabella Cantù - Diego Mattarelli - Stefano Papi

Costruiamo il nostro ambiente di montagna

Grande entusiasmo anche per il percorso "Costruiamo il nostro ambiente di montagna", il ciclo di sei incontri rivolti ai bambini dai 4 ai 6 anni curati dal Museo Regionale di Scienze Naturali di St. Pierre, proposto sempre nel corso dell'estate scorsa, nell'ambito delle offerte della Mini Mont Blanc Mania.

Un progetto pensato per stimolare lo spirito di osservazione dei più piccini, guidandoli alla "ricostruzione" di una miniatura delle nostre montagne, che ha visto i bambini realizzare, con occhio critico, una riproduzione in miniatura di un ecosistema alpino, attraverso l'utilizzo di materiali riciclabili e non solo.

E a conclusione del percorso una piccola festa tutti insieme allo Chalet del Parco Bollino, cuore strategico di quasi tutti gli appuntamenti di questa seconda estate della Mini Mont Blanc Mania!





Una montagna di avventure

**Alcuni consigli utili
per muoversi in
sicurezza in montagna**



Sono stati i ragazzi del Mont Blanc Teen i protagonisti, il 2 agosto, al Jardin de l'Ange, della presentazione dell'opuscolo realizzato da Fondazione Montagna Sicura per promuovere una cultura della sicurezza in Montagna partendo proprio dai più giovani.

Si tratta di *"Una montagna... di avventure. Alcuni consigli utili per muoversi in sicurezza in montagna"*, non un noioso manuale, ma un libricino illustrato, quasi un fumetto, in cui si raccontano le avventure estive ed invernali di Marco, Fabrizio, Ingrid e Germain (i protagonisti) che tra un'escursione ed una sciata fuori pista si confrontano e spiegano quali sono i rischi della montagna.

Scorrendo le pagine si incontrano molte cose, abitudini e comportamenti che gli adulti dovrebbero già praticare, ma che, come insegna la cronaca, troppo spesso vengono presi sotto gamba: affrontare la montagna con il giusto equipaggiamento, affidarsi a persone esperte, avere con sé pala, apparecchio Arva e sonda, sapersi comportare correttamente in caso di un temporale e, in generale rispettare le regole della natura. Non mancano, inoltre, consigli su come utilizzare tutti i servizi disponibili in materia di sicurezza e di informazione, nonché sui temi della prevenzione.

Dal testo scritto da Elena Motta ed Ingrid Troyer ed illustrato dai disegni di Valentina Bolco, è stata quindi tratta una semplice sceneggiatura che in pochissimi giorni i ragazzi





del Mont Blanc Teen hanno trasformato in un vero e proprio spettacolo teatrale, costruito come una serie di piccoli sketch attraverso i quali hanno raccontato le avventure dei protagonisti della storia.

C'erano la sciatrice che si è messa in pericolo allertando il Soccorso alpino, l'escursionista inesperto, il nonno saggio, la maestra di sci, la guida alpina... e per ogni situazione i ragazzi hanno presentato e raccontato quali sono gli errori più frequenti che si tendono a fare nell'affrontare la montagna e le risposte più corrette da mettere in campo per ciascuna situazione.

Il tutto attraverso la chiave di lettura della serenità e del divertimento, che hanno strappato al pubblico tanti sorrisi e vere e proprie risate... perché la sicurezza è una cosa seria... ma questo non vuol certo dire noiosa.

Ritorna Arrampichiamo!

Con la riapertura delle scuole, è ripartito il progetto di avvicinamento alla montagna realizzato dalla Biblioteca Comunale in collaborazione con la Società delle Guide Alpine di Courmayeur, rivolto ai ragazzi della fascia d'età delle scuole medie.

Dopo le prime esperienze fatte lo scorso autunno al chiuso, nella palestra artificiale del Forum Sport Center, nel pomeriggio di mercoledì 22 e 29 settembre sono stati una quindicina le ragazze e i ragazzi che si sono cimentati nell'arrampicata sulla nuova falesia di Kiriaz, sopra Morgex, e sulle placche di Entrelevie, la storica palestra di Courmayeur che, nel corso dei decenni, ha visto succedersi generazioni di cromëiören ad avviarsi all'arrampicata.

Un piccolo ciclo di appuntamenti che si è completato domenica 26 con una escursione sul ghiacciaio del Gigante, che per molti è stata la prima esperienza di cordata sul ghiacciaio con una rinfrescante temperatura di -9°!!!

Un grazie alle Guide Rudy Buccella, Marco Tamponi e Luca Rolli che hanno saputo regalare ai ragazzi il piacere del contatto con la pratica alpinistica sulle nostre montagne.





La montagna nel cuore

È indubitabile che Courmayeur sia la capitale dell'alpinismo: basta scorrere gli ultimi due secoli per comprendere che la "Cultura della Montagna" è nata, è cresciuta tra questi monti ed è stata portata in tutti i continenti dalle Guide del paese.

La Storia ci parla della famiglia Grivel, sin dal 1818 al servizio creativo dell'alpinismo, a cui ha dato strumenti geniali perché si potesse sviluppare; la Storia ci fa conoscere le decine di Guide che hanno accompagnato i cartografi che a fine ottocento hanno "disegnato" scientificamente le Alpi, sino ad allora sconosciute, e ci dice i nomi dei coraggiosi che hanno affiancato esploratori e studiosi in ogni dove.

Nel 1850 la Società delle Guide di Courmayeur è stata la prima d'Italia e la seconda al mondo; nel 1932, in occasione del primo corso nazionale per l'insegnamento dell' "Arte dello Sci" c'era anche Otto Brun di Courmayeur, che nel 1936 organizzò al Colle del Gigante, e con grande successo, il primo corso di sci estivo dal 14 giugno al 6 luglio, utilizzando la teleferica militare.

Ebbene, in questi ultimi anni, a mio parere, si sta vivendo il "Rinascimento" di questa cultura della montagna, perché sono in atto mille energie che in mille modi contribuiscono a riportare la civiltà alpina nella quotidianità, nella mente e nel cuore di molte persone. C'è un notevole fermento tra i

giovannissimi che, grazie alle sinergie tra Comitato di Gestione della Biblioteca Comunale, scuole dell'obbligo, e Società delle Guide, si stanno sempre più entusiasmando dello stile di vita montanaro, fatto di rispetto della natura, di apprezzamento delle sue meraviglie, di coraggio, equilibrio e grande passione. La Tsapletta ha dedicato molte pagine, in questi anni, riportando storie, eventi, manifestazioni, conferenze, imprese, di guide e alpinisti, ma anche certificando l'impegno delle Guide, degli accompagnatori della natura, dei maestri di sci e dei ricercatori della Fondazione Montagna Sicura, nell'educare giovani e adulti, alla cultura alpina.

I testi che sono pubblicati in questo numero hanno tra loro, appunto, il legame dell'amore per la montagna: un amore che per alcuni è diventato anche una professione, per altri è ricerca costante, per altri ancora l'esigenza della prova, accompagnata dalla volontà di affermare la propria natura umana nel dialogare con i "Giganti", nel comprenderli, nel rispettarli, ottenendone il rispetto.

E come tutti i Rinascimenti che si rispettano, negli ultimi due anni Courmayeur e Chamonix insieme - perché il Monte Bianco unisce - hanno consegnato i Piolets d'or a Bonatti e Messner, e a luglio di quest'anno hanno attribuito a Bonatti la prima Cittadinanza Onoraria del Monte Bianco; ancora, i

Comuni di Courmayeur e Cervinia si sono inventati la Montagna "più alta del mondo" sommando le altitudini del Monte Bianco e del Cervino, per distribuire una sporta ecologica, affinché ciascuno si impegni a contribuire alla preservazione dell'ambiente; infine le Guide di Courmayeur hanno riportato la storica Madonnina alla sommità del Dente del Gigante. Anche un francobollo celebra la Montagna, raffigurando Courmayeur in quattro milioni di copie, attraverso la rappresentazione della Casa delle Guide e di quella Grande Catena, che rende il paese unico al mondo.

È bello partecipare con la mente e con il cuore a questi momenti e invidiare Anna Torretta e Susy Medge, che hanno ripercorso, a loro modo una parte della Via della Seta aperta da Marco Polo; inorgogliersi, come la lettrice che ha suggerito il pezzo, per l'ennesima avventura di Giuseppe Petigax, che sulle tracce geografiche e culturali del suo illustre antenato è Guida Alpina nel senso più profondo del termine, cioè accompagnatore e maestro di chi ama e vuole conoscere la montagna; commuoversi per la testimonianza di Francesca Valloni, "cliente" di una nostra Guida che restituisce a tutti noi l'immagine di ciò che sa essere la montagna, se la si avvicina col cuore, la si riesce a comprendere e si diventa capaci di dialogare con lei.

Eligio Milano

Walter Bonatti: Primo Cittadino Onorario del Monte Bianco



Non poteva che tenersi a Punta Helbronner, dove Italia e Francia si abbracciano davanti alla maestà del Tetto d'Europa, la festa con la quale sabato 31 luglio 2010, i sindaci di Courmayeur e Chamonix, Fabrizia Derriard ed Eric Fournier, hanno consegnato a Walter Bonatti la Prima Cittadinanza Onoraria del Monte Bianco.

Una semplice cerimonia che ha messo il sigillo a un legame tra Bonatti e il Massiccio che va avanti da più di cinquant'anni. In "Montagne di una vita" il grande alpinista scrive: "Se ti è nato il gusto di scoprire non potrai che sentire il bisogno di andare più in là. Al Monte Bianco comunque sono sempre ritornato anche dopo tanti anni, e l'ho fatto come si può tornare a un padre per dialogare, con tutto l'affetto e i ricordi che un figlio cerca nei propri genitori". Un padre e un figlio, il Monte Bianco e Walter Bonatti. È sul Tetto d'Europa che l'uomo è diventato un mito vivente dell'alpinismo e che al Bianco è tornato, dopo 40 anni, per questa cerimonia sulla Terrazza dei Ghiacciai. Una panoramica unica sulle nostre montagne e le sue vette; in lontananza il Cervino dove nel 1965, a soli 35 anni, ha chiuso la sua carriera da alpinista professionista, aprendo in solitaria invernale una nuova via sulla parete nord; davanti il Petit Mont Blanc, dall'altra parte il Dente del Gigante con dietro le Grandes Jorasses con la Punta Walker (salì la nord in prima invernale nel 1963 con Cosimo Zappelli). E sempre sulla parete nord fu il primo a risalire la Whympfer con Michel Vaucher nel 1964.

L'idea di questa cittadinanza speciale era stata lanciata lo scorso 22 giugno, in occasione del terzo incontro ufficiale dei consigli Comunali di Chamonix e Courmayeur, per dare un riconoscimento forte ed istituzionale del profondo legame di affetti che esiste tra l'uomo e le comunità del Massiccio e di ciò che rappresenta per la storia e la cultura della montagna e dell'alpinismo. Una felice coincidenza aveva voluto che venisse presentata proprio nel giorno dell'ottantesimo compleanno del grande alpinista, nato a Bergamo il 22 giugno del 1930.

Bonatti è l'uomo delle sfide, delle grandi imprese. È colui che nell'epoca in cui le Alpi erano ancora territorio di scoperta e di avventura ha lasciato la propria firma sul granito delle nostre montagne.

È l'uomo capace come pochi altri di essere contemporaneamente interprete e testimone di quei valori che rappresentano lo spirito più autentico della montagna e delle genti di montagna. Perché per lui l'alpinismo è, è stato, e deve essere prima di tutto un fatto culturale, fondato su valori universali della dimensione umana; l'etica, la solidarietà e il rispetto per l'ambiente.

Sulla cima del Monte Bianco, come ha scritto lui stesso, ha saputo ascoltare il grande respiro della Natura, dare porzioni umane agli infiniti, spaziare fino a confondersi nell'universo e sentire tutta la bellezza e la meraviglia dell'esistenza. È stato capace di vivere e trasmettere la passione e le grandi emozioni che la montagna offre, e che solo gli uomini in grado di affondare nella solitudine e di vedere con gli occhi della mente sanno capire e cogliere sino a trovare la verità del cuore.

Parole pensieri ed emozioni che hanno riempito la festa di Punta Helbronner, coronata da una eccezionale giornata limpida e tersa, quasi che lo stesso Massiccio abbia voluto presentarsi al meglio del suo splendore all'appuntamento.

"Non mi ha demolito la montagna e rischia oggi di demolirmi l'emozione! - ha detto Bonatti nel ricevere in dono una pergamena e un cristallo fumé raccolto sul Dru - Per noi europei il Monte Bianco è la montagna sacra, ed io sempre avuto molto, molto e molto dal Monte Bianco. Mi ha insegnato tanto e mi ha fatto vivere in modo intenso. Per me ritornare qui è veramente come ritornare da un padre. Ringrazio Courmayeur e Chamonix e i loro giovani sindaci che in un'ottica illuminata di collaborazione hanno voluto darmi questa cittadinanza, dimostrando come la grande montagna non divide ma unisce. Di tutti riconoscimenti avuti nella mia lunga esistenza, questo, nella sua unicità è quello che più mi premia e più mi onora."

Giuseppe Petigax battezza una vetta inviolata



Giuseppe Petigax, Guida Alpina di Courmayeur, omonimo del nonno che fu tra le Guide personali del Duca degli Abruzzi in quasi tutte le sue spedizioni, compresa quella verso il Polo Nord, nel corso dell'estate ha "firmato" col nome del nostro paese la vetta di una montagna fino ad oggi inviolata sull'isola Spitsbergen, nell'arcipelago norvegese delle Svalbard. "Pointe Courmayeur" (così è stata battezzata la cima, certifi-

cata anche dal governatore dell'isola), è alta 985 metri sul livello del mare, e Petigax l'ha raggiunta nell'ambito di una spedizione con alcuni clienti, secondo il più tradizionale spirito delle nostre Guide. Uno spirito che una lettrice de La Tsapletta ha voluto celebrare, inviandoci la breve nota che segue ed invitandoci a riproporre dalle nostre pagine l'articolo con cui La Stampa, questa estate ha raccontato questa storia.

"Chi scrive questo articolo, è una cittadina acquisita di Courmayeur. Ciò che mi ha spinto a fare questa comunicazione al "nostro" giornale, è stata la piacevole sorpresa, nello sfogliare, durante il mese di agosto, il quotidiano "La stampa", e di trovarvi uno splendido articolo su di un cittadino "Doc" di Courmayeur, che con grande umiltà e professionalità, prosegue la tradizione che distingue tutti i "Grandi Uomini" di montagna. Dico questo, perché lo vedo passare quasi tutti i giorni davanti al negozio dove io lavoro, e come di consueto da semplici cittadini... ops!... paesani!... ci si scambia un saluto e a volte due chiacchiere. Ma mai l'ho sentito vantarsi delle sue imprese! Il che mi fa doppiamente piacere. Perché io vengo da una terra, la Sardegna che si distingue nel portare avanti le sue più arcaiche tradizioni, cosa di cui sono molto fiera, ma dal momento che amo molto anche Courmayeur, il paese dove risiedo da 21 anni, sono altrettanto fiera di sapere che i valdostani in questo ci assomigliano. Colgo pertanto l'occasione per congratulare con immenso affetto il coraggioso Giuseppe Peigax, pensando così di interpretare il desiderio di tutti i Courmayoren".

Con ammirazione, Tanina Luche

"Pointe Courmayeur" nella cartina delle Svalbard

La guida del Monte Bianco Giuseppe Petigax ha battezzato un'inviolata vetta dell'Artico

di Enrico Martinet (tratto da La stampa - Nord Ovest del 21-08-2010 - pag.61)

Prossima destinazione, Monte Vinson, il più alto dell'Antartico. Partenza, autunno. Lui e due clienti: aereo, slitta e scarponi. Alle spalle un viaggio-esplorazione nelle Svalbard e altre venti spedizioni in tutto il mondo. Obiettivo: raggiungere le sette cime più alte dei continenti. Guida alpina del mondo potrebbe definirsi Giuseppe Petigax, che fa parte della più antica società dei professionisti della montagna, quella di Courmayeur. Non cerca definizioni, non lancia messaggi. Dice: "Ho il nome di mio nonno. Lui era la guida del Duca degli Abruzzi, io di chi vuole essere accompagnato sulle montagne del mondo. Tutto qui. Anzi, no. Voglio

portare in tutti i continenti il nome di Courmayeur". Nell'isola Spitsbergen, la più grande dell'arcipelago norvegese della Svalbard, ha "firmato" una montagna. È alta 985 metri, era inviolata e senza nome. Ora ha ricevuto il battesimo degli scarponi di Petigax e dei suoi tre clienti, Veronica Grippa, Onofrio Amoroso e Carlo Grandis e si chiama "Pointe Courmayeur". Battesimo confermato dal governatore dell'isola. "Era contento - dice Petigax - di sapere che eravamo italiani e che avevamo voluto dare un nome alla montagna del gruppo delle Friggjella". Nessun rischio, nessuna grande difficoltà. "Montagna facile, un piede sabbioso e una testa di roccia friabile.

Qui il gelo è il padrone. L'estate dura due mesi. Terra polare affascinante con fiordi in cui si gettano ghiacciai. Il pericolo più grande, l'orso. La settimana prima che arrivassimo un canoista è stato divorato in un fiordo. Noi avevamo una guida locale armata fino ai denti e con un lancia razzi per dare l'allarme". Cinque giorni di viaggio da Longyearbyen, la cittadina più grande dell'isola (in tutto l'arcipelago vivono 2.500 persone), sull'Isfjorden, per raggiungere il gruppo di montagne e poi disegnare una semi ellisse per concludere il percorso a Pyramiden, sempre sullo stesso fiordo, ma qualche chilometro più a Nord. In realtà il viaggio avrebbe dovuto con-

tinuare verso il Polo Nord, aereo e slitte. “Non é stato possibile, i venti impedivano ogni volo. Avrei voluto raggiungere il 90° parallelo a 110 anni dall'impresa di mio nonno”. La spedizione del Duca degli Abruzzi con la “Stella polare” che contava cinque guide di Courmayeur. Le Svalbard sono sempre state protagoniste nella lunga e, a volte tragica, epopea dell'esplorazione artica, da Amudsen a Nobile. Per Petigax sarebbe stato un altro anniversario per ricordare l'illustre avo. Nel 2006 raggiunse la cima del Ruwenzori nello

stesso giorno del nonno, cent'anni dopo. E fu così anche sul McKinley, in Alaska, il gigante dell'America del Nord. La grande guida di fine Ottocento individuò la salita più logica al K2 e tentò la scalata sulla “sperone” che da allora porta il nome di Duca degli Abruzzi. Il nipote non ha mai tentato il K2, ma é salito nel 1992 in cima all'Everest. Ricorda: “È stata la mia unica spedizione senza clienti. Era guidata da Agostino Da Polenza e aveva lo scopo di portare anche un Gps sul tetto del mondo”.



Con gli sci sulle tracce di Marco Polo

Spedizione alpinistica femminile e prima spedizione sci alpinistica nel Wakhan-Afghanistan 2010

Anna Torretta - Suzy Medge 25 maggio - 23 giugno 2010

Quattro nuove montagne, sei prime discese con gli sci, e tanta avventura tra le vette del Pamir. Ecco la cronaca della nostra Guida Alpina Anna Torretta di ritorno, insieme a Suzy Medge, dalla loro spedizione esplorativa nel profondo Afghanistan, tra le vette del Wakhan.

Il Wakhan è l'unica regione in Afghanistan dove non sono presenti i militari dell'UE poiché è una zona tranquillissima, dove i talebani non sono mai arrivati! I militari Afghani presenti nei posti di controllo della Polizia di Frontiera, 4 punti distribuiti su 300 km, ci hanno dato il benvenuto nel loro paese offrendoci thé e tutto l'aiuto e la collaborazione possibile.

Il mio primo obiettivo della spedizione, è aiutare a sviluppare il turismo nell'area Whaki dell'Afghanistan, parlare dell'altezza delle montagne, della bellezza delle valli e dell'ospitalità dei suoi abitanti.

Il Wakhan è stato annesso alla fine del

19°sec all'Afghanistan come zona cuscinetto tra la Russia Imperiale, l'India britannica e la Cina. Dall'inizio del 20°sec l'ingresso in questa zona è stato sotto stretto controllo militare.

L'obiettivo alpinistico della spedizione è esplorare l'estremo nord est dell'Afghanistan, conoscere il fondo della valle del Wakhan, raggiungere il Piccolo Pamir e il Lago Chaqmaqin, vicino al confine con la Cina, e scoprire nuove montagne da scalare e sciare.

Il Pamir Afghano si divide in Grande e Piccolo Pamir. È documentato il passaggio di solo 7-8 persone fino al 2001 nei Pamir, nel Piccolo Pamir è passata una spedizione francese nel 2007 e nel

2010 arriviamo noi ragazze!

La strada che percorro con Susy, la mia compagna di viaggio inglese, è quella seguita da Marco Polo, per entrare in Cina: è il sentiero che attraversa l'altipiano del Piccolo Pamir. Oggi, dopo più di 700 anni, la descrizione che Marco Polo fa nel “Milione” è ancora valida, sono cambiate pochissime cose! La quota dell'altipiano è tra i 3.800 e i 4.000 metri, c'è molta neve, quest'anno, sulle montane che arrivano fino a 6.800 metri, uccelli se ne vedono pochissimi, gli alberi non esistono, se non pochi sporadici cespugli lungo i torrenti che la gente qui chiama “foreste”... Non ci sono villaggi sul percorso, incontriamo



solo delle singole case abitate da pastori, oppure ricoveri estivi per il bestiame, ancora abbandonati in questo periodo. Il primo villaggio che incontriamo è Kirghiso e ci arriviamo dopo 4 giorni di cammino a cavallo; si chiama Bozai Gumbaz, è un ex base russa durante l'invasione del '79, il luogo è stato un importante punto di controllo delle frontiere di Cina, Pakistan e Tajikistan durante questo conflitto. Il villaggio è formato solo da 4 case di fango e paglia e una Yurta, è abitato solo in primavera, qui e là si vede del filo spinato abbandonato e bossoli sparsi. I tempi per percorrere la valle del Wakhan si sono poco accorciati dal 13° secolo, dal tempo di Marco Polo. Per entrare nel Pamir si usano ancora i cavalli o gli yak o le gambe, non ci sono mulattiere, ma solo un unico stretto sentiero lungo centinaia di chilometri. Noi abbiamo percorso

il cammino con 6 cavalli, 2 per il materiale e un cavallo a testa per noi e le nostre due guide Wakhi, Gorg Ali e Afyat Khan, sino al Lago Chaqmartin 4000m, dove vivono i Kirghisi, la popolazione di origine mongola che abita il Pamir tutto l'anno. Siamo ritornate invece con una carovana di 20 yak che andavano a Sarhad a comprare rifornimenti. Abbiamo imparato a cavalcare!

La stagione invernale è estrema quest'anno, abbiamo dovuto cambiare i nostri programmi in funzione delle condizioni meteo e dell'abbondante neve ancora presente su tutti i passi di accesso alle valli del Pamir. Il "Women Peak" 6.600m che pensavamo di salire prima di partire, è ancora inaccessibile attraverso il Kotal Pass 4.820m. Decidiamo quindi di valicare il passo con la quota più bassa il Daliz Pass a 4.267m e seguire così fedelmente il viaggio di

Marco Polo attraverso l'altipiano del Pamir.

Raggiungiamo il Lago Chaqmaqin, la nostra meta, dopo 5 giorni di cavallo lungo il fiume Amudaria.

Lungo il percorso abbiamo salito: 4 nuove montagne, e fatto 6 prime discese con gli sci: SuzAnna Peak 4.660m, D per gli ultimi 100m, prima salita e prima discesa in sci; Grik Peak 4.300m, sceso da 4.000m in sci, salita per cresta NE in cima, D, seconda salita, da sola; Daliz Pass 4.267m, scesi fino a quota 3.500m, prima discesa in sci; Ski Peak 4.670m, salita da SW; discesa da NE, prima salita e prima discesa in sci; Grivel Peak 4.760m, prima salita e prima discesa in sci; Donne Peak 4.800m, salita N, D, discesa spalla NE, 35-40°, OSA, prima salita e prima discesa in sci. Per altre info www.annatorretta.com

Anna Torretta

La Madonna è tornata sul Dente del Gigante



Lo scorso 23 settembre è arrivata sulla vetta del Dente del Gigante la statua in bronzo della Madonna, fedele copia di quella originale, realizzata nel 1904 per celebrare il 50° anniversario della proclamazione dell'Immacolata Concezione. L'opera originale in lega di alluminio, venne posizionata in vetta dalle Guide di Courmayeur il 10 settembre di quell'anno e resistette al degrado provocato dagli agenti atmosferici per ben 54 anni. Nella primavera del 1958 un fulmine la colpì facendola precipitare alla base del Dente. La statua, seriamente danneggiata, venne recuperata sempre dalla nostre Guide e posta in esposizione presso il museo alpino "Duca degli Abruzzi" a Courmayeur, e l'anno successivo furono ancora le Guide a posizionare sulla vetta del

Gigante una copia lignea, realizzata dallo scultore gardenese Mario Stuffer, che però, dopo soli 12 giorni, venne colpita dai fulmini e distrutta.

Sul finire dell'estate del 1960 si provvide, quindi, al posizionamento di una nuova copia in lega di alluminio, che rimase al suo posto per quasi 50 anni, fino, cioè, all'estate del 2009, quando, risultando fortemente danneggiata, fu portata a valle per essere restaurata.

Successivamente però, dopo un'attenta valutazione dei danni, per iniziativa dell' "Associazione Amici delle Guide di Courmayeur", fu deciso di dare incarico alla Fonderia artistica di Verrès di realizzare l'attuale copia in bronzo, e il 3 luglio di quest'anno, sulla terrazza di Ghiacciai di Punta Hel-



bronner, si è tenuta la cerimonia di benedizione della nuova statua, che pesa 56 Kg ed è alta 107 cm.

Il 23 settembre scorso, quindi, un'amichevole cordata (composta dalle Guide Alpine di Courmayeur, Armando Chanoine, Christian Cesa, Giulio Signò, Matteo Pellin, André Grivel e Alessandro Ollier, dal Maresciallo Delfino Viglione, Roberto Ferraris e Luca Accomazzo del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e dai Soccorritori Corrado Luisi, Jean-Marc Chanoine, Jeff Robin, con la collaborazione dei Piloti elicotteristi, Valerio Folco, Alessandro Busca, Alessandro Pellissier e di Luca Pellin, ha, quindi, scritto l'ultimo atto di questa lunga storia, ricollocando la Madonnina nel suo luogo originario, ai 4.010 m. sulla vetta del Dente del Gigante, a protezione degli alpinisti.



13 luglio 2010

Roma-Courmayeur: pensieri in viaggio

Autostrada verso nord, direzione Milano, poi Torino, poi Aosta, e infine Courmayeur, come ogni estate da tre anni a questa parte.

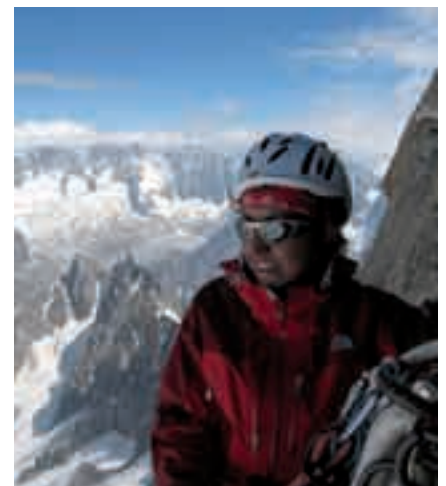
È il giorno del mio compleanno, sono cinquantatre, non pochi, dei quali gli ultimi tre dedicati anima e corpo ad una passione tanto improvvisa quanto totalizzante: l'alpinismo. In tre non lunghe vacanze estive avevo raggiunto la vetta di ben dieci montagne sopra i quattromila metri e scalato alcune belle vie di roccia nelle Dolomiti, non disdegnando anche uscite "invernali" in Appennino e divertenti arrampicate primaverili nelle falesie.

E da tre anni avevo sempre cercato di festeggiare il giorno del mio compleanno su qualche vetta. Stavolta invece sono in viaggio, perché qualcosa mi ha fatto ritardare la partenza. Un rapido pensiero mi riporta all'anno passato e alla fotografia sulla cima del Dente del Gigante, mentre, non ancora sazia, osservavo affascinata la bellissima e ardita Cresta di Rochefort. Solo un anno fa. Sono comunque in viaggio verso le mie montagne, è un viaggio strano, diverso, ma nella macchina i miei due zaini ci sono e sono pieni, la mia solita attrezzatura

c'è tutta ed è stata debitamente controllata. Il casco invece è quello nuovo che mi hanno appena regalato i miei figli, quello che avevo infatti si era irrimediabilmente deformato quando, l'inverno scorso, un pezzo di ghiaccio mi aveva colpita in piena testa mentre arrampicavo le cascate di Lillaz a Cogne. Sì, c'è tutto, tutto tranne la carica interiore che avevo solo fino a pochi giorni fa. E c'è anche il mio programma per questa stagione con tutti i sogni che, meteo permettendo, avrei cercato di realizzare. Quel programma c'è ancora, anche se in realtà non c'è più, continua ad esserci, come un profumo troppo penetrante che non vuole sparire, come un inchiostro che non si riesce a cancellare, aleggia nell'aria dell'abitacolo, si rifugia nei meandri della mia mente, perché pensieri irrefrenabili continuano inesorabilmente ad accarezzarlo, graffiandomi adesso l'anima. Mario, la mia guida di sempre, lo aveva in linea di massima confermato, il mio allenamento e la mia esperienza lo permettevano: avrei dovuto fare una salita di acclimatazione e poi cimentarmi su due vette che sognavo da tempo, Punta Whympet alle Grandes Jorasses e Cervino.

"Scalda i motori - aveva detto al telefono qualche giorno prima - *le condizioni ci sono, il meteo è stabile, vieni su*". Ed io avevo preparato tutto, mancava solo una cosa, un dubbio che volevo togliermi: alcune analisi da fare per seguire una patologia cronica che in montagna non mi aveva mai dato apparentemente problemi. Certo ho sempre fatto molta fatica ad acclimatarmi, al Bianco la prima volta ero tornata indietro proprio perché stavo male, ma con un po' di esperienza avevo imparato a gestire anche questo.

Stavolta però avevo una preoccupazione in più, poiché da due mesi mi sembrava di fare più fatica durante gli



abituati allenamenti, sentivo i muscoli come “incordati” e ogni tanto notavo delle strane macchiette rosso porpora sulla pelle delle gambe.

Consultai il mio medico e lui mi prescrisse delle analisi più approfondite. Quando tornai da lui con i referti capii subito che qualcosa non andava, me lo sentivo ed ero già preoccupata. Ancora prima che parlasse, gli dissi: “*Mi permetta di andare tre settimane in montagna senza pensieri... poi affronterò tutto!*”. Lui, serio, mi rispose: “*Se andasse in montagna a fare quello che di solito faccio io, andrebbe anche bene, ma scalare...!*”. Poi tutto un lungo discorso per farmi capire che il mio problema di salute, e che probabilmente in forma più leggera avevo sempre avuto, era una crioglobulinemia, al momento attuale, però, ben il 48% del siero del mio sangue era formato da crioglobuline. Queste crioglobuline, lo spiega il nome stesso, hanno il brutto vizio di “precipitare” con il freddo, a volte solo sulla pelle con una strana forma di orticaria, ma a volte anche negli organi interni, creando danni.

Inoltre la loro presenza rende il sangue più vischioso, questo, sommato alla reazione che il sangue ha comunque a causa della permanenza in alta quota, aumenterebbe il rischio di andare incontro a trombosi. Non c’era altro da dire o da ascoltare, avevo due grosse controindicazioni ai miei progetti, e chissà per quanto e chissà se per sempre. Come potevo sentirmi, io che solo nella seconda metà della vita avevo capito veramente chi nella vita volevo essere: un alpinista!

Mi trovavo in una stanza, su una sedia, ma stavo precipitando. Precipitavo come la prima volta che volai in falesia, quando in una frazione di secondo persi la presa delle mani e, poiché ero all’altezza del fittone da rinviare, volai per sei metri fin sotto l’ultimo rinvio dove passava la corda.

Precipitavo come quella volta che scivolai, insieme a due compagni di cordata, in un canalone innevato del Corno Grande al Gran Sasso. Strana neve in Appennino, lastroni di ghiaccio sotto e pochi centimetri di neve sopra, che si fa subito molle nelle ore calde.

All’improvviso i ramponi che non facevano più presa e... giù per lunghi interminabili metri... e gli altri due compagni... giù anche loro al primo tendersi della corda... e i pensieri che si accavallavano... che fare? ...manovra di auto arresto!... letta nei manuali, pro-



vata su facili pendii... sì, dovevo usare la piccozza! ...ma come? ...meglio la becca o la punta? ...momenti di panico, e intanto si continuava a scivolare, poi un pensiero rassicurante: non serviva... non poteva succedere niente... il pendio si ammorbidiva in fondo... non c’erano rocce... solo cumuli di neve.

E così fu... ci fermammo uno dopo l’altro in un polverone. Adesso, in quella stanza, non sapevo dove stavo andando a finire, allora per rabbia o per disperazione decisi di fermare subito quel precipitare: stavolta manovra veloce... ramponi in alto sulla neve per non capottarmi... un colpo sicuro di piccozza... tutto il peso sopra... arresto perfetto!

Guardai il medico e gli dissi: “*D’accordo niente freddo senza adeguate prote-*

zioni, niente alta quota, domattina farò l’ultimo prelievo che vuole far analizzare ma poi partirò, mi sento bene, farò qualcosa a quote più basse, vedrò come va, vedrò sul campo, ne ho bisogno, ne ha bisogno la mia testa, ne ha bisogno la mia anima... il fisico sopporterà!”.

“*Va bene - rispose - ma non faccia imprudenze, probabilmente ha già rischiato altre volte senza saperlo, adesso che lo sa è una scelta sua, ma sapendolo se non altro sa anche come proteggersi. Si mantenga ben idratata, beva moltissimo, e un piccola aspirina tutte le sere, questo manterrà il sangue più fluido, per il freddo ormai ha capito, si ricordi che la salute è importante.*”

“*Lo so, lo so, la vita è una, non è che non voglio dare valore alla vita - avrei voluto rispondergli - ma con quali cose la si vuole riempire!*”

Adesso sono qui, in viaggio, con una famiglia preoccupata a casa, un programma probabilmente da rivedere, ma con un irrefrenabile struggente bisogno di tornare alle mie montagne, di toccarle, anche se più in basso, di sentirle intorno a me. Ho già fatto tanti chilometri, le ore sono passate, ho pensato tanto, sono stata attenta alla strada, i finestrini della mia auto incorniciano da un po’ il paesaggio che amo, mi accorgo di essere già vicina a Châtillon. Guardo le cime sulla mia destra, il Cervino è la dietro, dietro quelle vette, non lo vedo, ma lo sento, lo sento. Mi lascio ancora scivolare chilometri dietro le spalle, proseguo verso Courmayeur, cerco di non pensare più, sono quasi arrivata.

Stasera parlerò con la mia guida, gli avevo già anticipato di avere qualche problema, è giusto che con lui sia completamente sincera. Mai come in questo momento, dovrò credere nella frase che dico sempre agli amici prima di partire per la mia stagione: “*Qualsiasi cosa sarà comunque preziosa!*”

Francesca Valloni



lo gnalèi

Lo Guetset
Leungueusteuco
Le Guichet
Linguistique
Lo Sportello
Linguistico

La martchanda

Conta dé Sebastain Urso dé Creméyeui

Dzé l'avèiquiavo arevéi dé la fénéiha, é partave di veladzo dé la Saha é végnave én sé a pià a Entrélvie én pasèn di pon dé Montripple, totta corba avoué sa groousa forieui dé tèila pésa squiura su l'éséra.

L'éire éira fenna robeusta avoué lé pèi néi catchà dézò on motcheui hatchà dirì la téiha.

Can dzé véyavo la martchanda arevéi devàn tsi no a la Tooula, can vèriave ver rue Lyssandrin pé aléi tsi mé tante a la méijón dé Tégnà, dzé la choyavo a catsón. Dé coou é urave sa tèila su lé-z-éséiéi, devàn lo paillé, dé coou su la tabla di beui. Dédén sta spése dé forieui ll'aye totta sor dé bagguie d'étoffa u dé tèila : dé feidé, dé tchumije, dé tséihón. Mé tante atsétavon todzò dé piquioou motcheui pé lé-z-é baillé a mé é a ma sereui. Dzé m'asouéigno oncora lé jouli déssén d'éira conta dé Perrault. A séi ten n'ayèn panco l'abitudde i motcheui dé papì. L'éire fran on jouli cadó ! Apréi avèi pren lo caféi u dé téi, la martchanda



béttave torna tott'a caro dédén sa groousa forieui totte le bagguie, la llouéyave amoddo é tornave partì ver énr'atra méijón, énr atro veladzo avoué sa tsardze su l'éséra.

La marchande

Je la regardais arriver par la fenêtre, elle partait du village de la Saxe et se rendait à Entrelevie en passant par le pont de Montripple, les épaules courbées sous son gros baluchon en toile bleu foncé. C'était une femme assez robuste, aux cheveux noirs cachés sous un foulard lié derrière la tête. Quand je voyais la marchande arriver tout près de chez nous (La Thoulaz), à peine tournait-elle dans la rue Lyssandrin pour aller chez mes tantes (maison de Teignard), que je la suivais en cachette. Parfois elle ouvrait sa grande toile sur les escaliers, devant le fenil, parfois sur la table de l'étable. À l'intérieur, il y avait toute sorte de marchandises en tissu : des tabliers, des chemises, des chaussettes. Mes tantes achetaient toujours de petits mouchoirs, pour nous les offrir, à moi et à ma sœur. Je me rappelle encore leurs beaux motifs : le petit chaperon rouge, par exemple. À l'époque, nous n'avions pas encore l'habitude des mouchoirs en papier. C'était vraiment de beaux cadeaux ! Après avoir pris un café, ou un thé, la marchande rangeait le linge dans sa grande toile, la fermait soigneusement et repartait vers une autre maison, un autre village, son fardeau sur le dos.



Région Autonome
Valle d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Éducation
et de la Culture

Assessorato Istruzione
e Cultura

Projet financé par la Loi 482/99 portant sauvegarde et soutien des langues minoritaires historiques.

Collaborateur de Courmayeur pour les traductions :
Sebastian Urso et Samuel Vuiller. Transcription aux soins du Guichet linguistique

“Lo gnalèi” se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !

Assessorat de l'éducation et de la culture - Lo Gnalèi - Guetset leungueusteucco

59, rue Grand Eyvia - 11100 Aoste - Tél. 0165.32413 - Fax 0165.44491
g-linguistique@regione.vda.it - Usagers Skype: guetsetbrel - guetsetbrell

I mèi d'ottobre

Lo mèi d'ottobre, pé tradichón,
 L'éire dé trére lé trifolle la séijón.
 Vitto lo matén, n'éiréyèn dza i tsan,
 Perquié lo travaillé l'éire tan,
 Avoué dé tsavèn, la charrure é lo melé,
 Dé fosseui, dé sacquie é tan dé dzé.
 Bièn sovèn, dé berhia no grélottéyèn
 È lo solèi, pé no-z-é tseuidéi n'atèndéyèn
 D'atre coou oliu é rouzignave
 È tototón lé trifolle on tréyave.
 Qué jouli véire dédén séi groou tsan
 Ia pé la rèya dé trifolle to blan.
 Di bon lèi lé dzé travaillavon
 È d'on mèn dé rèn lé sacquie s'émpliavon.
 A nooura, on momàn no-z-é aplantéyèn
 È énhèmblo déné no midjéyèn.
 Apréi, no tornéyèn i travaille,
 chèncha la téiha levéi,
 Perquié devàn natté lo tsan faye tsènréi.
 Lagnà é contèn no tornéyèn a méijón;
 Dé trifolle n'ayèn fa on barón.
 Enhèmblo lé trifolle lé-z-é tréyéyèn
 a to lo veladzo.
 To l'é finì, s'èiguié é san pamé
 sèn qué l'é, qué damadzo...
 A Èntréve, lo 12 ottobre, apréi midjà héira,
 Béyéyèn on pè dé vèiro é féyéyèn féiha.
 È apréi avèi biù tchécca dé vén,
 Quiéu a la via, no diyéyèn : W sèn Sérafén.

Èntréve, lo 12 ottobre 2009 - Sèn Sérafén

*En souvenir de mon père,
 Séraphin Vuiller 1910-1993*

Samuel Vuiller

Au mois d'octobre

*Le moi d'octobre, selon la tradition,
 De la récolte des pommes de terre était la saison.
 Tôt le matin, nous étions déjà dans le champ,
 Parce que du travail, il y en avait tant,
 Avec des paniers, la charrue et le mulet,
 Des pioches, des sacs, et bien des gens.
 Bien souvent, il faisait froid et nous grelottions
 Et pour nous chauffer nous attendions le soleil
 Il arrivait aussi qu'il pleuvote
 Mais il fallait tout de même
 arracher les pommes de terre.
 Que c'était beau voir dans ce grand champ
 Le sillon blanc de pommes de terre.
 Les gens travaillaient volontiers
 Et les sacs se remplissaient rapidement.
 A midi, nous nous arrêtions un instant
 Et nous déjeunions, tous ensemble.
 Après, nous reprenions le travail,
 Parce qu'il fallait terminer avant que la nuit tombe.
 Fatigués et contents nous rentrions à la maison
 Nous avions récolté une tonne de pommes de terre.
 Tous ensemble, nous arrachions les pommes de
 terre de tout le village.
 Tout ça est fini ; s'entraider personne ne sait plus
 ce que c'est, quel dommage...
 A Entrèves, le 12 octobre, après avoir soupé,
 Nous buvions un ou deux verres et nous faisons la fête.
 Et après avoir bu un peu de vin,
 Tous heureux, nous disions : vive saint Séraphin.*

Lo Món Blan

Té llahe avoué lé nèi,
 Lé-z -euille avoué lé parèi
 Son acaressèye dé la lénna é di solèi.
 Su té-z -aréihe l'oura on sèn seubbléi,
 Su té pouénte lé gnolle von sé pouzéi.
 T'èi fa pé contempléi,
 T'èi fa pé esploréi,
 Té sa té fére améi,
 Té sa té fére respettéi,
 Dé coou té no-z-a fa pleuiréi.

Franco Savoye

Il Monte Bianco

*I tuoi ghiacciai e le nevi
 Le guglie e le pareti
 Sono accarezzati dalla luna e dal sole
 Sulle sue creste il vento si sente fischiare
 Sulle sue vette le nuvole vanno a posarsi
 Sei fatto per contemplare
 Sei fatto per esplorare
 Sai farti amare
 Sai farti rispettare
 A volte ci hai fatto piangere.*



Le acque minerali di Courmayeur.. e la loro storia

“Courmayeur est remarquable par ses sources d'eau-minérale, souveraines pour la guérison de plusieurs maladies, et en réputation non seulement dans les Etats de notre solverai, mais encore à l'étranger. Chaque année, en juillet et même en août, beaucoup de personnes accourent à ces eaux, ou en envoient chercher même de fort loin”... Così si esprime il De Tillier, verso il 1700, lasciando intendere che la località era già assai nota e frequentata.

Pare che sia stato il naturalista piemontese Montendon a scoprire le acque minerali di Courmayeur, già usate dalla gente del luogo da tempo immemorabile. Ciò risulta da una lettera ch'egli scrisse nel 1680, nella quale discorre *“delle qualità che contengono quattro fontane da me ritrovate, et il primo che del 1676 ne habi conosciuto le qualità, a tal effetto persuadette Ill.mo e Rev. mo Sig.r di beverne, con darli il methodo d'usarne senza danno”*.

Venuta a conoscenza di questa scoperta, la Duchessa Reggente Giovanna Battista di Nemours Savoia, che con

mano ferma teneva le redini dello Stato ed ambiva a farsi ben volere dai sudditi, diede ordine al medico Ravetti ed al chimico Campeggio di procedere all'analisi delle acque di Courmayeur, e di riferire in quali malattie potevano giovare.

La relazione fu pubblicata nel 1687, e il medico di Corte Bartolomeo Torrino se ne servì per dare alle stampe l'anno successivo un suo *“parere intorno alla natura e qualità delle acque medicinali di Cormaggiore nel Ducato d' Aosta”*, col quale autorevole parere veniva ammessa e riconosciuta per la prima volta dalla scienza l'efficacia curativa delle medesime.

Fin dal 1680 Madama Reale raccomandò al Consiglio dei Commessi di Aosta, che si provvedesse alle riparazioni della strada per Courmayeur, ove si dovevano predisporre alloggi sufficienti per i bevitori. In quello stesso anno fecero la cura delle acque otto personaggi della Corte, capitanati dal ciambellano Marchese De Caney, ch'era incaricato di informare la Duchessa sugli effetti

ottenuti. Ad esprimere la riconoscenza degli abitanti per il benevolo interessamento della Duchessa, una delle sorgenti fu chiamata “Jeanne Baptiste”, l'altra “Victoire” in onore del Duca Vittorio Amedeo, e la terza “Marguerite” in omaggio a Margherita di Francia, sposa del Duca Emanuele Filiberto.

In quello scorcio di Secolo, per incitamento della Corte, prese voga fra i medici piemontesi la prescrizione delle acque di Courmayeur, raccomandate per ogni sorta di malattie; allora, di certo, non era ancora previsto il benefico intervento del clima di montagna, ad integrare l'azione clinica delle acque minerali.

Courmayeur è una stazione alpina in continuo sviluppo, avendo raddoppiato la sua capacità ricettiva, e migliorate grandemente le condizioni di soggiorno. La rivalutazione delle sue acque minerali contribuirebbe a darle nuovo lustro, portandola ai primi posti fra i centri balneari e turistici delle Alpi italiane.

Elio Smorto

Ricordare Sergio, Serafino e Giovanni



Nella vecchia via di Courmayeur, Via G. Marconi, c'è la casa dei miei nonni. Giuseppe e Serafina Marguerettaz. Mio nonno aveva attraversato il Col Malatrà per venire a Courmayeur a fare il casaro ed era molto rinomato per quel genere di mestiere. Era nativo della Coumba Freida e precisamente di San Remy en Bosses. Sposatosi a Courmayeur con Serafina Berthod costruirono una grande famiglia; nove figli, sette femmine e due maschi. Tornato a casa dalla Grande Guerra ricominciò a fare il casaro e tutti i bambini andavano da lui a farsi dare la caglia o il *prei*. Noi eravamo tanti nipoti e ci ritrovavamo tutti nella stalla la sera lui ci raccontava le storie di streghe, di briganti, di Maria Zana, della trempala, ma poi vedendoci spaventati ci spiegava e diceva: *“Sono solo storie inventate niente paura”*. Un periodo nei primi di dicembre, nella stalla, da qualche giorno mancavano due nipoti. Mancava Serafino il figlio più piccolo dei nonni e mancava Sergio figlio di una delle sette sorelle. Eravamo tutti in pensiero. Ci chiedevamo: *“Dove sono ‘sti due ragazzi?”*. Mancavano da troppo tempo. Io soprattutto ero molto in pensiero; coi tre eravamo molto legati, eravamo coscritti e Serafino era lo zio coscritto. Forse qualcuno sapeva dove erano, ma nessuno parlava. Silenzio assoluto; era pericoloso parlarne; si era in guerra. Nel frattempo mio padre tosò le pecore e portò la lana a Châtillon, in fabbrica, e tornò con un grande involucri di stoffa, il famoso Drap, stoffa pesante e molto calda, con

cui anche le nostre guide alpine si facevano confezionare i pantaloni per andare in montagna. Dopo qualche giorno mia mamma Isabella, terza figlia dei miei nonni, cuciva e cuciva. Una sera vedendomi giù di morale mi disse: *“faccio delle garade”*, ghettoni lunghi fin sopra le ginocchia. Metteva la stoffa doppia perché dovevano essere molto calde. Ne ha fatte parecchie paia. E un giorno mio padre preparò uno zaino grande, grosso e pesante, e di notte partì. Io insistevo ancora con la mamma perché mi dicesse qualcosa e finalmente mi disse che Serafino e Sergio erano andati via di casa per raggiungere i partigiani a Vertosan. Erano molto giovani non ancora sedici anni, ma sapevano già quel che volevano.

Le garade erano per loro e mio padre era andato su a incontrarli per portare loro tutto quel che serviva per il freddo inverno. Con loro era partito anche un altro ragazzo, Ruggero Blus, ma a un certo punto rinunciò e tornò a casa; era un anno più giovane. Serafino e Sergio da bravi e veri partigiani passarono molti e molti mesi in montagna. Sergio, col nome di battaglia Billi, faceva il porta ordini operava un po' da tutte le parti. Serafino, col nome di battaglia Margherita, operò nelle Brigate Partigiane delle valli di Valsavarenche e Valgrisenche, fu preso dai Francesi, fatto prigioniero con altri ragazzi e deportato in Francia. Dopo molti mesi, a guerra finita, Sergio tornò a casa; Serafino tornò a casa molto più tardi. Finito tutto si parlava di merito, del Brevetto di Alexander, ma loro preferirono stare in silenzio e fare il servizio militare nel 4° Reg. Battg. Aosta. Andò via da casa anche Giovanni Zanella; lui raggiunse i Maquis al Rifugio Torino. Purtroppo una notte i militari tedeschi arrivarono lassù, li fecero prigionieri e li deportarono in Germania; nella sparatoria ferirono a morte il Col. Maggiore che, trovandosi davanti alla finestra fu sbalzato fuori e finì in un crepaccio del Toula. Il ghiacciaio restituì il suo corpo parecchi anni dopo. Giovanni riuscì a scappare dalla Germania e raggiunse i partigiani in Cecoslovacchia; combatte ancora a fianco di quei partigiani e finalmente anche lui poté ritornare tranquillo a Courmayeur.

Questi tre ragazzi molto forti e consapevoli del loro fatto avrebbero meritato di essere ricordati. Non hanno mai posato davanti al fotografo armati fino ai denti. Questa foto è stata scattata allo Checrouit una domenica dal Sig. Renzino Paris.

Ora purtroppo questi ragazzi non ci sono più.

Remigia Rey

Un pensiero per i Caduti di Nassiria

Canzone di Bagutti - Edizione Bagutti

*Io vedo cieli azzurri
e lo sguardo dentro al cuore
con i sogni dei vent'anni
ed il suo sincero amore
quel giorno son partito
in divisa da Soldato
con la fiamma e il tricolore
ma non sono più tornato*

*Eravamo in diciannove
tutti quanti a Nassiria
per difendere la pace
e portar democrazia
Ma un giorno al sorgere del sole
per una fanatica follia
si spense la mia luce
e volò l'anima mia*

*Qui davanti alla mia sposa
avvolto dentro una Bandiera
l'anima mia riposa
per donar un'alba chiara
Si è inchinato il Presidente
mentre suonano il Silenzio
e l'applauso della gente
sale in cielo sino a te*

*Eravamo in diciannove
tutti quanti a Nassiria
per difendere la pace
e portar democrazia
Ma un giorno al sorgere del sole
per una fanatica Follia
si spense la mia luce
e volò l'anima mia*

*Nella sabbia sotto il sole
un bel fiore nascerà
con il sangue e col dolore
per un nome libertà*

Remigia Rey



Maria Elda Revelli Beaumont



Maria Elda Revelli - Beaumont (1919-2009) ha potuto coronare un suo sogno: riposare nel cimitero di Courmayeur, da lei tanto amata. L'aveva conosciuta da giovanetta; ne aveva percorso -finché ne ha avute le forze- sentieri e strade, montagne e valli con immutata gioia. La montagna le comunicava un legame con il sublime: conosceva a memoria luoghi e fiori.

L'estremo desiderio di Maria Elda ha potuto realizzarsi grazie all'amicizia e alla generosità di Franco Savoye che ne ha accolte temporalmente le ceneri nella tomba della sua Famiglia: con l'auspicio di una successiva soluzione definitiva.

Nel corso della sua lunga e per alcuni aspetti travagliata esistenza, Maria Elda ha lasciato tracce profonde: per la sua bellezza, la dolcezza dello sguardo, l'intelligenza, la profonda cultura e, in primo luogo, l'affetto e la bontà.

L'intero suo percorso, dalle elementari alla laurea in lettere (massimo voto e lode) presso l'università di Genova è stato contrassegnato da riconoscimenti e premi.

Nel maggio 1940 -un mese prima dell'infausta entrata in guerra dell'Italia nella seconda guerra mondiale- riportò un significativo successo ai

littorali della cultura di Bologna, nel concorso di letteratura riservato alle dieci migliori studentesse universitarie del Paese.

A titolo di esempio: nei concorsi universitari maschili di allora brillavano Aldo Moro, Paolo Emilio Taviani, Davide Laiolo.

Fu allieva particolarmente stimata dal Professore Paolo Revelli-Beaumont, geografo ed ex Rettore dell'università di Genova. Ne sposò il figlio Luchino -nel corso di una breve licenza dal fronte del fidanzato- e ne fu moglie tanto amata ed esemplare.

Alla fine della guerra fu Professoressa molto apprezzata di latino e greco in primari istituti: a Genova, Torino e Parigi. L'affetto e la riconoscenza dei suoi allievi l'hanno accompagnata per tutta la vita.

Madre esemplare e tanto amata dai figli Laura e Paolo e al contempo

guida salda e tenera dei nipoti Margherita, Nicolò e Marco.

A Courmayeur Maria Elda era felice: fiera di essere stata la prima acquirente nel condominio "Residence Dolonne" di fronte alla catena del

Monte Bianco, con "una vista che toglieva il fiato" e che lei non si stancava di contemplare.

Quanti l'hanno conosciuta - a Genova, a Torino, a Roma, a Courmayeur e a Parigi - la ricordano con profondo

rimpianto. La sua grazia, la signorilità del tratto, l'umanità, la bontà, la dolcezza del sorriso non saranno dimenticate. Aveva la bellezza di una fiamma.

Laura Galasso

In ricordo dell'adorata Mamma Mariuccia

scomparsa il 13 agosto 2010



Mamma adorata, te ne sei andata in silenzio, come in silenzio hai trascorso tutta la tua vita, con umiltà e grande fede!

Mentre mi accingo a scrivere questi pensieri, un nodo mi stringe la gola, e le lacrime prepotenti mi salgono agli occhi. Vorrei scrivere su decine di fogli tutte le espressioni di amore e di riconoscenza per quello che hai fatto per noi, ma so che non sarebbero sufficienti, perché il tuo amore, la tua dedizione, i tuoi sacrifici sono stati immensi...

Sei nata a Castagnole delle Lanze (Asti) nel febbraio del 1921, ma, rimasta presto orfana di mamma, passi la tua fanciullezza in collegio, e poi finite le elementari, vai a lavorare come cameriera, prima ad Aosta poi a Torino.

Scoppia la Seconda Guerra Mondiale, e ti trasferisci a Genova, presso la famiglia di un ingegnere svizzero, che possiede una villa a Courmayeur, la Villa Biaggi.

Genova viene bombardata di continuo, e la famiglia dell'ingegnere, decide di trasferirsi a Courmayeur per qualche tempo, anche perché così è più vicina alla Svizzera, che è una nazione neutrale. Mi raccontavi che sia d'inverno sia d'estate, sul prato vicino alla villa vi era un grande scudo rosso, con la croce bianca, lo stemma svizzero, visibile dagli aerei in caso di bombardamenti, in modo che la villa venisse risparmiata.

Conosci la realtà di un paese di montagna, coi suoi lunghi e rigidi inverni, le sue estati e i silenzi della montagna, la cordialità e la riservatezza dei suoi abitanti, ma tu, da buona piemontese, ti adatti subito e ti trovi bene.

Passa ancora del tempo la guerra termina il 25 aprile 1945, suonano le campane e urla la sirena del municipio. Gli anni volano, nel novembre 1947, ti unisci in matrimonio con Giuseppe Simonato, giardiniere e custode di Villa Bagnara, e andate ad abitare a Les Forges di Dolonne nella casa di Mario Badarelli, due stanze e una stufa; l'acqua la prendevi fuori, vicino alla stalla. Al piano di sotto vi è la fucina del fabbro, funzionante ad acqua, ali-

mentata dal canale della Villette. Qui nascono Giovanni (io) e Paolo. Qualche anno dopo ti trasferisci con la famiglia a La Saxe, dove nel tempo vengono alla luce Massimo, Francesco e Maurizio; quest'ultimo muore all'età di 18 mesi, raggiungendo il Paradiso: è un grande dolore che superi con la tua fede e con l'appoggio di tuo marito.

Passano stagioni e anni, noi figli ci sposiamo e nascono due nipotine, Emanuela e Cristina, che ti rallegrano e ti fanno sentire giovane.

Nel febbraio 1991 muore Paolo sotto la valanga del Pavillon, assieme ad altre undici vittime; è un altro immenso dolore che accetti con fede incrollabile, così come anche la scomparsa del caro papà Giuseppe, nel 1998.

Nello stesso anno ti trasferisci ad Entrèves, dove il 13 agosto 2010 hai chiuso gli occhi per sempre con accanto i tuoi figli.

Oh Mamma saremo sempre degni e fieri di tutto ciò che ci hai insegnato? Ti pensiamo e ti vediamo dovunque al di là del sole che illumina il giorno, al di là della luna e delle stelle che brillano nella notte, al di là delle vette di queste montagne che amavi tanto...

Ciao e arrivederci un giorno, i tuoi figli e i parenti tutti!

Giovanni Simonato

Periodico della Biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 - 1991

ANNO 20° - N. 84 - OTTOBRE 2010

Direttore responsabile

Luisa Aureli Bergomi

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Antonio Barone
Riccardo Bergomi
Stella Bertarione
Danilo Chatrian
Isabella Cantù
Claudia Colpo
Marco Colpo
Chiara Conti
Franco Cossard
Laura Galasso
Gioachino Gobbi
André Grivel
Franca Impieri
Wanda Jacquemod
Tanina Luche
Diego Mattarelli
Chiara Michelotti
Eligio Milano
Mario Mochet
Giovanni Navarra
Raffaella Nobbio Rey
Stefano Papi
Remigia Rey
Filippo Salmè
Franco Savoye
Daniela Scalvino
Elio Smorto
Gianluca Strata
Anna Torretta
Sebastian Urso
Francesca Valloni
Cristina Venturella
Samuele Vuiller

I ragazzi e i docenti del Mont Blanc Teen
La redazione del Brel
Associazione Art Mont Blanc
Società delle Guide di Courmayeur

LA TSAPLETTA

é aperta alla collaborazione di chiunque con lettere suggerimenti proposte ed interventi di ogni tipo: la direzione si riserva la decisione circa la loro realizzazione e/o pubblicazione. Gli articoli inviati anche se non pubblicati non vengono restituiti.

È richiesta la consegna dei testi già in formato informatico: la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.

Il prossimo numero del giornale uscirà a gennaio 2011.

La scadenza per la rubrica "Du tac au tac" è fissata per il 15 dicembre 2010. Tutti gli altri contributi e collaborazioni dovranno pervenire entro il 31 dicembre 2010.

La direzione si riserva la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione ritenuti opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili. Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione; non verranno pubblicati contributi non firmati non curati direttamente dalla redazione.

